



A. S. M.

MARIA TERESA
REGINA DEL REGNO DELLE
DUE SICILIE



67-576-12

10001







p. 4

GUIDA IGIENICA

PER

LE MADRI DI FAMIGLIA INCINTE

RIGUARDANTE

LA SALUTE PROPRIA E QUELLA DE' FIGLI

PEL DOTTOR E

AURELIO FINIZIO

CHIRURGO-ODONTOLÓGICO

PROFESSORE AJUTANTE NEL GABINETTO DI ANATOMIA GENERALE
E PATOLOGICA NELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI,
CHIRURGO DEL GRANDE OSPEDALE DEGL' INCURABILI
SOCIO DI VARIE ACCADEMIE EC. EC.

NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL FILIATRE-SEBESIO

Strada Infrascata N.° 313

1853.



ALLA
PIÙ AFFETTUOSA
DELLE MADRI DI FAMIGLIA
LA NOBILE SIGNORA
CAROLINA CARACCILO
DE' PRINCIPI DI TORELLA
DUCHESSA DI MONTECALVO
E MARCHESA DI PAGLIETA
DAMA DI CARITÀ NELLA REAL SANTA
CASA DEGL' INCURABILI
ESEMPIO DI RARA FILANTROPIA
VERSO GL' INFELICI OPPRESSI
DA GRAVI MORBI E DA SVENTURE
DI PERSPICACE INTELLIGENZA
E DI OGNI VIRTÙ CRISTIANA ADORNA
IN TRIBUTO DI VERACE STIMA

L' AUTORE.

ANNO

MADRI DI FAMIGLIA INCINTE

SORPRENDE in vero l'osservare come mentre gli uomini rivolgono i loro studii, e s'interessano tanto di migliorare le razze degli animali bruti, collo scopo di ottenerne prodotti numerosi e variati, addestrandoli ora per la corsa, ora per la caccia, ora per farne oggetto di speculazione, e via discorrendo, mercè di una graduata e paziente modificazione che apportano sul loro organismo, sottoponendoli ad un regime di vita tale da indurli quasi a cambiare la natura dei medesimi, e ciò mediante il concorso di tutti que' mezzi che un'Igiene ben diretta sa sempre mettere a profitto, al dir dell'erudito *Bouchut*; sorprende poi, io dicea come la SPECIE UMANA si mostri così trascurata e negligente per la propria conservazione, e come nello stato attuale dell'odierno sapere presso di noi manchi ancora un trattato speciale sopra l'istruzione delle *madri di famiglia incinte riguardante la loro salute prima e dopo dello sgravio, e della condotta che debbano serbare pelleducazione fisica de' loro figliuoli onde bene allevarli*; non perchè appo noi mancassero realmente trattati, o avvisi

riguardanti le cure de' bambini neonati ; anzi il numero di tali opere finora pubblicati , è più che considerevole, ma siffatte opere non solo non vanno lette dalle Madri di famiglia incinte, perchè appena si trovano accennate ne' trattati di Medicina, ma ciò che più monta non c'insegnano che precetti vaghi , e contrarii ad un *piano pratico di educazione sistematica*, che forma tuttavia oggetto di un generale desiderio. Reca meraviglia difatti come l'igiene de' bambini lattanti, ed i precetti relativi alla loro fisica educazione sia tenuta in così poco conto dalla maggior parte di coloro, che si addicono esclusivamente allo studio di cotesta branca sì interessante del medico sapere. Non è che alla culla che costoro diriger dovrebbero le loro prime investigazioni , onde bene studiare l'organismo del loro simile , modificarne la tessitura , se questa per disgrazia fosse viziata nella sua origine , per formarne poscia individui robusti e vigorosi. Non è che ne' primi giorni del nascere che l'osservazione rigorosa delle leggi dell'igiene diviene necessaria non solo per la conservazione regolare della salute dei neonati, che non a torto *l'immortale Galeno li paragonava a' primi frutti degli alberi, che tosto cadano al soffio di lieve venticello*, ma benanche per ristabilirli prontamente quando una malattia qualunque viene ad interrompere il corso normale dalla natura fissato. E vieppiù presso di noi tale studio si rende necessario, stante che spesse volte è mestieri di abbattere i pregiudizi e gli errori, che il volgo schiavo delle proprie abitudini per mancanza di conoscenze igieniche ha già contratte. Ed in vero quante e quante volte non succede di vedere allontanate certe tali infermità in cotesti esseri sì fragili , collo stabilire appena un regime di vita razionale , o col prescrivere l'adempimento di talune leggi igieniche, che difficilmente si sarebbero dissipate coll'uso de' medicamenti, i quali ne' lattanti spesso non fanno che prolungarne le

sofferenze? quante e quante volte non succede di vedere guarite le diarree de' neonati, dipendenti dal latte abbondante della madre, dal perchè si fanno spesso succhiare, col semplice regolare le ore dell'allattamento? Ma per non allontanarmi dallo scopo prefissomi, e nella speranza di poter quanto prima dare alla luce un trattato completo sopra l'*educazione fisica de' bambini lattanti, adattato agli usi ed al Clima del nostro Paese*, mi rivolgerò per ora alle giovani madri di famiglia incinte, le quali non esperte troppo de' loro doveri per mancanza di tale istruzione si trovano di continuo nell'imbarazzo, e circondate da mille difficoltà, allorquando per la prima volta allevare debbono i propri figli, e loro farò brevemente conoscere il modo come esse si devono regolare in tali rincontri; giacchè molte fra queste sono sempre nell'incertezza, e nel dubbio nel conservare la propria salute, allorchè sono incinte, nonchè quella de' loro teneri bambini, temendo di far troppo, o poco per bene allevarli; giusto perchè mancano di quei principii essenziali che si richieggono a tal riguardo; avvegnacchè talune di esse operano all'azzardo, seguendo l'esempio osservato nelle loro famiglie, od il loro istinto più o meno sviluppato, altre poi meno abili, ed istruite disgraziatamente restano di continuo indecise, e confuse su ciò che fanno; nè poi è mai possibile di poter pretendere, che una giovane madre possa spendere ogni tempo, ed ogni ora de' suoi giorni per consigliare altri su l'igiene che deve serbare nel corso di gravidanza, e del regime di vita che richiede la sua prole; perocchè non è che da un regime irregolare, e male stabilito, che la nutrizione di molti lattanti si altera oltremodo, che le loro tenere ossa si rammolliscono, e che per tale trascuraggine in mezzo a dolori ed a pianti crescono squallidi, macilenti, rachitici, ed esposti ad ogni fisico pericolo. Per ovviare quindi siffatti inconvenienti

mi farò a parlare prima delle cure igieniche che richiede la salute di una *madre di famiglia incinta*, delle precauzioni che deve usare dopo il suo sgravio, e poscia della condotta che essa deve serbare per quella de' figli onde bene allevarli; servendomi di un linguaggio chiaro, breve, intelligibile, e che potesse essere da tutti compreso: e per non dilungarmi di troppo in cognizioni estranee, e superiori all'ordinaria intelligenza delle persone per le quali va diretta la presente guida, la dividerò nel seguente modo:

Capitolo primo. *Delle precauzioni che la donna deve usare durante il corso della gravidanza e dopo lo sgravio per la conservazione della sua salute, e quella del figlio che racchiude in seno.*

Capitolo secondo. *De' soccorsi da apprestarsi ad un fanciullo subito dopo la nascita.*

Capitolo terzo. *Del modo come si devono fasciare e vestire i bambini neonati; non che delle precauzioni da usarsi per tenerli sempre puliti.*

Capitolo quarto. *Dell'allattamento materno, sue difficoltà, accidenti che lo controindicano, e modo da rimediarvi.*

Capitolo quinto. *Dell'allattamento fatto dalla nutrice; sua scelta; qualità che debbono distinguerla; regime di vita che deve serbare durante l'allattamento; luogo di sua provenienza; modo come deve essere trattata; e pagamento che merita.*

Capitolo sesto. *Delle precauzioni da usarsi da una madre, o nutrice durante l'allattamento; dell'allattamento artificiale, ed animale; ed in ultimo dello slattamento, e cure di cui ha bisogno il bambino in seguito.*

CAPITOLO I.

DELLE PRECAUZIONI CHE LA DONNA DEVE USARE DURANTE IL CORSO
DELLA GRAVIDANZA, E DOPO LO SGRAVO PER LA CONSERVAZIONE
DELLA SUA SALUTE , E QUELLA DEL FIGLIO
CHE RACCHIUDE IN SENO.

Se tutte le donne gravide sentissero, che il cerchio dei doveri materni comincia per loro sin dall'epoca che divengono spose ed incinte , e che fin da quel punto esso deggiono sottoporsi , tanto per la conservazione propria , quanto per quella del frutto che portano in seno , ad un regime di vita conforme al loro stato ; la gravidanza diventerebbe meno frequentemente una sorgente d'infermità e malattia , nè si vedrebbero sì facilmente presso di noi girar per le vie tanti disgraziati bambini squallidi, macilenti, ed esposti ad ogni fisico pericolo. E questo avviso va diretto non all'artigiana, o a chi col sudore delle proprie braccia guadagna la vita, nè tampoco alla tapina abitatrice de'campi, ma piuttosto alla molle, e snervata cittadina appartenente ad una classe privilegiata della società, la quale sembra oppressa dal peso impostole dalla natura, ma con ciò non intendo di escludere le altre dall'usare quelle precauzioni che l'igiene prescrive durante il corso di loro gravidanza. Le cure igieniche dunque da prescriversi ad una donna gravida sono le seguenti.

I. Precauzioni da usarsi dalle donne gravide, riguardanti l'aria che debbano respirare.

L'aria che le donne incinte devono respirare , giusta il parere di un celebre Autore, deve essere pura , cioè conservare la debita proporzione tra i suoi principii componenti , e non essere impregnata di emanazioni

deleterie. Quindi le donne gravide si dovranno allontanare da quei luoghi ristretti, ne' quali l'aria si vizia per la riunione di molti individui, ed ecco perchè alle stesse riesce nociva l'aria delle prigioni, degli ospedali, non che il soggiorno nelle vicinanze delle paludi, delle concie, delle fogne, ed altri luoghi simili.

La donna in tale stato dovrebbe benanche evitare i vapori forti di qualunque specie, gli odori più soavi, e quelli forniti da una insensata moda, come gli odori penetranti, e nocivi del *muschio* e di altri aromi, soprattutto se questa donna avesse sortita dalla natura una tessitura delicata, ed andasse spesso soggetta a dolori di testa, a sincopi, o ad affezioni isteriche. Dovrebbe anche la donna gravida allontanare le sale degli spettacoli, i piccoli teatri, e le società numerose in stanze anguste e poco ventilate; ma contro tali consuetudini si corre rischio di gridare in vano. Nuoce alla stessa anche un grado eccessivo di caldo o freddo, od umido, come pure le repentine vicissitudini atmosferiche. Dalle quali condizioni dell'aria, se la donna deve temere sempre danni, molto più lo deve in in tempe di gravidanza, poichè allora per la concentrazione delle forze vitali su l'utero, il principio conservatore manca dell'energia necessaria per reagire; indi le affezioni catarrali, indi la tosse provocatrice di aborti.... Sii canta adunque... sii cauta, o sensibile e gentile cittadina, che abiti particolarmente ne'dorati e tapezzati salotti; allontana per quanto puoi le passeggiate della sera, e le lunghe società della notte; o se per motivi imperiosi devi affrontare in tempo di notte le ingiurie atmosferiche, procuri di affrontarle corroborata da un'alimentazione leggiera, da bevande alquanto toniche, e da una toletta salutare, che ti ricorda che fra poco dovrai esser madre. Respiri al contrario nella stagione calda l'aria del mattino non prima però, che i moti introvergenti

del tuo corpo abbiano ripreso la consueta loro direzione dopo il tuo sonno.

2. Precauzioni da usarsi dalle donne incinte nella scelta della loro abitazione.

Donna ricca, nobile, ed agiata, vuoi tu un soggiorno favorevole alla tua gravidanza? cerca un'abitazione, se la stagione tel permette più tosto campestre, spaziosa, bene esposta, e lontana da luoghi infetti ed insalubri. Che se poi ti venisse in mente di consultare la medica architettura, essa ti dirà, che la tua abitazione deve essere situata all'*est* od al *sud-est*; che nell'*est* è la tua stanza di letto deve essere esposta al *nord*, od al *nord-est*; e nell'inverno al *sud-est* od anche nel *sud*. Ma tu, modesta artigiana, tu povera contadina, che non puoi scegliere un'abitazione disposta secondo le leggi di medica architettura, fuggi almeno, *se tanto ti è concesso*, la casa da poco tempo costruita, troppo bassa od umida, e di recente imbiancata. Scacciane nell'inverno il freddo con fuochi proporzionati. Procura nell'està di temperare il caldo col rinnovamento dell'aria, collo spargere dell'acqua a terra, e spazzare la tua stanza, onde mantenerla netta, e sgombra per quanto ti è possibile dalle immondezze.

3. Precauzioni da usarsi dalle donne gravide nel modo di vestire.

Oltre le regole igieniche, che prescrivono la scelta delle vesti adattate al clima ed alla stagione, deggiono queste non produrre pressione alcuna incomoda sulla *pancia*, e sulle *mammelle*, onde lo sviluppo di organi chiamati in tempo di gravidanza ad azione speciale non venghi impedito. All'epoca della prima gravidanza le donne Greche sospendevano il loro cinto verginale nel tempio di Diana; quindi ecco la ragione perchè si è dato il nome di INCINTE alle donne gravide.

Conservi dunque finchè sei gravida , o novella sposa , le tue strette, e merlettate vesti, sottovesti, ed i tuoi corsà armati , che ti stringono il petto , ed il ventre ; non far più uso di quei stivaletti che fortemente ti stringono i piedi, nè più di quelle legacce che ti comprimono le gambe , già troppo disposte ad edema e varici — Procura , per quanto puoi di vestire con abiti leggeri e caldi ; e falli cucire in modo dalla tua sarta , che essi trovino il loro punto di appoggio sulla sommità delle spalle , onde non ti potessero affatto comprimere nè il petto, nè il ventre. Un consiglio minuzioso ma utile, per più anni ho inteso ripetere nelle lezioni orali di Ostetricia in Parigi dai distinti professori DUBOIS, e MOREAU , quale si è quello di raccomandare alle donne gravide l'uso de' sotto calzoni di flanella nell'inverno , e di fine tele nell'està , onde allontanare dalle coscie, e dal basso ventre l'azione del freddo, a cui per il volume del ventre rimangono queste parti troppo esposte.

4. Precauzioni da usarsi da una donna gravida nel mangiare.

Esiste disgraziatamente presso di noi , ed in particolare nelle donne del volgo un funesto pregiudizio, quale si è quello di dovere la donna gravida confidare al suo stomaco una più grande quantità di cibi , onde ritrarne i materiali, di una doppia nutrizione. Eppure la natura combatte quest'errore ispirando alla donna sul principio della gravidanza una certa avversione agli alimenti , e molestandola con nausea, e vomiti. Si raccomanda quindi la sobrietà alla donna gravida , di porporzionare il suo cibo al suo solito appetito , di scegliere cibi leggeri e di facile digestione, onde prevenire qualunque siasi congestione sanguigna. Inoltrandosi poi la gravidanza negli ultimi mesi , siccome l'appetito della stessa cresce , così diviene necessaria una più copiosa alimentazione , che essa potrà

liberamente soddisfarla , ma però facendo usi di pasti ripetuti , non abbondanti , e di cibi che più aggradono , e simpatizzano col suo stomaco.

5. Precauzioni da usarsi nelle bevande.

I Cartaginesi vietavano il vino alle maritate, a tutte le donne i Romani. Ma oggidì si è meno severi, e si permette l'uso di bere il vino non solo alle donne in generale, ma benanche alle stesse gravide. Parlando ora a donne docili e temperanti, non solo permettiamo, anzi consigliamo per bevanda nel tempo del pasto l'acqua mista ad un terzo di vino vecchio. Non però loro raccomandiamo le bevande spiritose, ed aromatiche, nè tampoco le tiepide, calde, giacchè queste sogliono eccitare l'azione nervosa, e debilitare gli organi digerenti; meno ancora le bevande troppo ghiacciate. Quanto al caffè, questo non giova alla donna nervosa, ed irritabile. Che se essa vi sia abituata, ne usi almeno parcamente, o lo temperi col latte, o con una leggiera decozione d'orzo.

6. Precauzioni che riguardano il riposo, e l'esercizio di una donna gravida.

Quale differenza osservasi a tal riguardo fra la nobile, agiata, e ricca cittadina, e tra l'infelice e misera artigiana che vive lavorando! La prima giace in un letto coperto, e circondato da dorate cortine, sopra di soffici ed elastici materassi, poggiando il suo capo sopra guanciali ripieni di delicate e scelte piume, assisa talvolta sopra di una seggiola alla *Luigi Decimaquarto*, che ti richiama al pensiero l'istoria di quei ricchi ed eleganti tempi, e che sorpreso ti fa mirare fin dove giunge la mente artistica e manifatturiera. La seconda poi logora dalla fatica, giace sopra immondo sacco di paglia, ora nuda, ora ricoperta da luridi e fetidi cenci, in una stanza buja, misera, lubrica, sovente infetta da mefitico tanfo, e più sovente ottenebrata da molestissimo fumo; quindi eccesso per una

parte e per l'altra ; quindi per ogni parte danni e pericoli. L'igiene a tal riguardo parlerebbe invano all'infelice artigiana astretta al lavoro dal bisogno ; ma perchè non corrono forse in suo ajuto le vicine , le parenti , le amiche ? non troverebbero queste pure in simile occorrenza uno scambievole soccorso ? Ma giacchè questa non mi può ascoltare, mi ascolti almeno la donna comoda ed agiata , che può, e deve seguire i consigli dell'igiene per regolarne il moto ed il riposo, la veglia ed il sonno. La gravidanza, è vero, inclina la donna al sonno ed al riposo, che alla veglia, ed al moto; cerca dunque di ristorare le tue forze col sonno , di riparare i bisogni del tuo stomaco con leggieri, e sani cibi. Procura di andare a dormire a buon ora la sera per profittare dell'invito che ti fa il ridente mattino di una comoda , salutare ed amena passeggiata , che potrai fare ora a piedi in una via piana ed eguale , ora ne' viottoli turtnosi del tuo capriccioso giardino , ora in fine in una delle tue più comode , e sospese vetture. Non si tratta quì di fare lunghi viaggi , o altri faticosi esercizi , che ti potrebbero nuocere , ma di fare quelle brevi passeggiate proporzionate alle tue delicate, e deboli forze in cui ti ritrovi per effetto della tua gravidanza. Ma cosa dissi ! delicata e debole osai chiamarti ? Non mi sono io forse ingannato ? Non eri tu forse quella stessa, che appena udisti i festivi concenti di un ballo , non eri più debole ? appena vedesti le carte da ginoco , i biglietti di un teatro, non avevi più sonno ? Eppure, o nobile cittadina, sappii che non v'ha cosa che tanto minaccia il corso normale della tua gravidanza , che i balli , le società , e le altre tue notturne distrazioni. . . Ma mi dirai, che così detta il costume , così comanda la moda , ed allora mi taccio , e non oso più nulla dirti a tal riguardo.

7. Precauzioni che riguardano i patemi d'animo, e le percezioni di una donna gravida.

Aperti sono i sensi esterni ed interni a mille impressioni, che l'immaginazione viva della donna incinta moltiplica ancora, ed ingrandisce. Si cerchi dunque di allontanare dalle donne gravide la presenza di oggetti deformi, e mostruosi. Procura la stessa di non esporsi ad udire suoni troppo subitanei e violenti, non che gli odori forti, o le triste e serie letture di romanzi. La donna incinta dovrebbe essere l'oggetto di una benevolenza somma, e di rispetto massimo, come lo era a' tempi de' Cartaginesi ed Egiziani. Chi non conosce la protezione accordata dai Greci, e Romani alle donne incinte? Chi ignora su tale rapporto l'umanità de' codici moderni presso i popoli civilizzati? Quindi le donne gravide devono essere circondate da grati, e piacevoli oggetti; non bisogna in esse eccitare nè la collera, nè l'odio, nè il timore, nè anche la gioja eccessiva. Esse devono essere rassicurate sui timori che loro vengono verso la fine della gravidanza circa l'esito del loro parto. Debbono pure essere avvertite sulle conseguenze del ravvicinamento conjugale, essendo questa una causa di aborto ne' primi tre mesi di gravidanza, soprattutto ne' novelli sposi.

Essendo le donne gravide in generale più sensibili, e più impressionabili, tanto dagli agenti fisici, che dai morali, spesso il loro carattere si cambia totalmente; di fatti da buone, docili, e gaje che erano alcune, divengono colleriche, gelose, noiose, e taciturne, e così viceversa.

Riguardo poi a' portentosi effetti dell'immaginazione delle donne incinte, che diconsi prodotte da brame non soddisfatte, da oggetti strani e spaventosi, da *golfi* volgarmente detti, allorchè questi non recano danno sull'organismo della donna, si possono senza difficoltà farli soddisfare, purchè siano ragionevoli, e non abbiano del ridicolo.

8. Precauzioni da usarsi dalle donne gravide nelle escrezioni.

Le escrezioni debbono effettuarsi nel tempo, e nelle proporzioni stabilite dalla natura. Cedano adunque le donne gravide alle prime sollecitazioni prodotte dall'orina, e dalle materie fecali. È difficile che la donna incinta, a meno di circostanze particolari, non ubbidisca prontamente a quel senso egestivo che comanda l'espulsione dell'orina; ma l'escrezione delle materie fecali essendo comandata da un senso meno imperioso, avviene che la donna resista al primo avvertimento dato dalla natura. Indi ritardando qualche volta a rinnovarsi questo senso, le materie fecali si accumulano, s'induriscono, distendono il retto, comprimano l'intero gravido, e ne impediscono lo sviluppo, ed ecco manifestarsi un senso di peso in basso nella regione del bacino, male di capo, inappetenza, dolori colici, diarrea succedente alla stitichezza, ed in ultimo ne segue spesso anche l'aborto. A favorire pertanto questa evacuazione la donna ricorrerà ad un regime di cibi leggeri, e di facile digestione, impiegherà all'occorrenza clisteri ammollitivi di acqua di lattuga, ed olio di mandorle dolci; il quale ultimo mezzo ove non trascorre all'abuso non può produrre il danno da alcuni temuto. La donna incinta, a meno di un urgente bisogno, sarà cauta di astenersi dal prendere medicina di sorte alcuna, senza prima sentire il consiglio del suo Medico, o Chirurgo.

9. Precauzioni da usarsi dalle donne gravide in riguardo a' bagni.

De' soli bagni tiepidi intendo qui parlare, poichè nè i bagni caldi, nè i freddi in generale convengono alle donne incinte. — Ma i bagni tiepidi possono esse impunemente farne uso? Erra chi troppo li teme, erra chi li prescrive, e chi ne fa uso senza sufficiente necessità. La gravidanza, nè indica, nè controindica l'uso del bagno tie-

pido ; quindi non verrà vietato senz' avere bene esaminato il temperamento della donna , non che i fenomeni , e le circostanze particolari della gravidanza. La donna debole , poco attiva , disposta alle emorragie si guarderà dal farne uso ; mentre poi grande vantaggio ne trarrà la donna nervosa , irritabile , e soggetta alle affezioni spasmodiche. Quante e quante donne dovettero all' uso de' bagni tiepidi il piacere di diventar madri ! Quanti e quali vantaggi non ne trassero le primipare sul finire della loro gravidanza , soprattutto allorquando inoltrate erano in età ? I bagni locali , come il semicupio , ed il piediluvio da molti si temono ragionevolmente. Del resto qualunque severità si usi a questo riguardo , non sono vietate alla donna gravida quelle lavature , che la nettezza e la proprietà del corpo comanda , purchè non vengano fatte con acqua troppo fredda , e continuamente ripetute.

Ecco quali sono le principali precauzioni che deve serbare una donna incinta per la conservazione della propria salute , e per quella della prole , che racchiude in seno.

Abbenchè la gravidanza non possa chiamarsi col volgo una malattia di *nove mesi* , essendo dessa costituita da uno stato puramente naturale , e fisiologico ; pur nulla di meno , non si può negare , che la donna gravida vada sottoposta a molte malattie , le quali sono dipendenti , od almeno potentemente modificate dalla gravidanza , e per le quali indispensabile addiviene il consiglio dell'uomo dell'arte ; come quelle per esempio che hanno la loro sede nell'utero , ed esercitano la loro influenza sopra il prodotto del concepimento capaci di provocare l'aborto , o accidenti più gravi che dopo di questi sogliono seguire. Sia sollecita la donna in tale stato di sentire il parere del suo chirurgo ostetrico , e mettere subito in pratica i suoi consigli , onde la sua gravidanza non venga complicata da malattie , o da sofferenze di sorte alcuna , ed onde possa liberamente portare

al termine, stabilito dalla natura, un bambino robusto, e convenientemente conformato.

**Precauzioni da usarsi da una donna
subito dopo il suo sgravio.**

— 1.° — Non appena che la donna si è sgravata del prodotto che racchiudeva in seno, va salutata volgarmente col nome di *Puerpera*. Intanto pria di trasportarla dal letto del travaglio in quello del puerperio, conviene pria occuparsi delle cure di mondezza, non che della sua toletta. La proprietà, e mondezza del suo corpo richiede che si lavino quelle tali parti imbrattate ancora, con acqua tiepida, o con decozione di malva. Circa poi la sua toletta, mi asterrò dal parlare della forma e del gusto delle sue camiciuole, camice, cuffie, ed altro, potendo la puerpera seguire a sua volontà i suoi gusti e le sue abitudini, purchè le avvertenze comandate dalla stagione, e dalla necessaria libertà delle sue funzioni non siano trascurate. Osserverò solo col prof. *Dubois* doversi con particolare diligenza coprire le parti superiori del corpo, onde la stessa non sia costretta a starsi continuamente nascosta sotto le coperture del suo letto.

— 2.° — Coricata la donna nel letto del puerperio, il di lei primo bisogno è il sonno e la quiete. Ma qui disgraziatamente veggio insorgere contro tale pratica non solo inesperte donnicciuole, ma anche accorti ostetrici, i quali condannano il sonno nelle prime ore consecutive allo sgravio, per timore che ne provengano l'inerzia dell' utero, o qualche emorragia. Eppure egli è un fatto che il ragionamento, e l'osservazione militano contro questo pregiudizio, giacchè gli organi della vita interna, tra i quali va posto l'utero non cadono mica pel sonno nell'inerzia, anzi la temuta inerzia nel sonno può ritrovare il suo rimedio. E vero che alcune donne subito dopo lo sgravio per causa

di emorragia passarono dal sonno alla tomba; ma il sonno non fu certo la causa di tale emorragia. Più tosto potrebbe dirsi che il sonno e l'emorragia sono talora effetti della stessa morbosa inerzia, nella quale cadono tanto gli organi della vita animale, quanto quelli della vita organica. Si faccia vegliare intanto la puerpera da una persona attenta ed istruita, che possa porgere alla stessa gli opportuni soccorsi in simili incontri. Nè qui stanno tutti i pregiudizii. Condannano alcuni per lungo tempo alla donna di serbare la posizione supina dopo lo sgravio, e guai se la cangia! Taluni altri vietano per molti giorni di cambiare la biancheria del suo letto, di pettinarsi i capelli finanche, e guai se per poco trascura di seguire tali usi! Eppure nulla è più atto a sollevare una puerpera quanto un cambiamento di posizione, nulla è più salutare, quanto il cambiare la biancheria, e serbare la più scrupolosa nettezza. Allontana dunque, o stanca puerpera le irragionevoli consuetudini, ed ascolta solo la tua ragione, ed il tuo buono senso a tal riguardo.

— 3.º — Quale sarà il regime dietetico che dovrà serbare una puerpera? In ciò, dagli Autori non si va d'accordo. Ma il regime il più razionale si è quello dal cominciare a dare qualche alimento più tosto solido dopo il quarto giorno dello sgravio; come un leggiero brodo di pollo, con qualche cervellino fritto, o uccelletto arrostito per ricondurla gradatamente a' suoi pasti ordinari, che però dovranno essere composti sempre di cibi di facile digestione, e dati in piccola quantità: Se poi la donna non allatta, allora la dieta sarà più severa: le bevande più abbondanti, consistenti in qualche decotto sudorifero, o altro liquido più adattato per favorire le sue secrezioni. Delle donne che non allattano, oltre la dieta, si devono pure mantenere ben cautate le mammelle, ed ungerle spesso con olio tepido di mandorle dolci; se poi il dolore prodotto dalla distensione del-

le stesse fosse eccessivo, si potrà fare uso allora de'cataplasmi di farina di semi di lino.

Quanto alle bevande, esse dovrebbero essere semplici come nello stato di salute, specialmente alloraquando la donna allatta, e non soffre indisposizione di sorte alcuna. Ma siccome la puerpera attacca grande importanza all'uso di una bevanda medicinale, così per appagarla giova prescrivere una qualche bevanda diluente come per esempio un decotto di *fiore di tiglio*, o un' infuso di *foglie di arancio* addolcito collo *sciroppo di capelvenere*, o di *bismalva*, specialmente se la stessa dotata fosse di un temperamento nervoso; se poi incomodata fosse da piccoli doloretti viscerali, potrà bere qualche tazza d' infusione di fiori di camomilla; ed infine se questa non allatta potrà fare uso di un decotto di *canna*, o pure dell'acqua *panata*, e col semplice zucchero.

— 4.—Le mammelle devono essere moderatamente rialzate, in particolare quando sono un poco voluminose; perocchè abbondante al proprio peso, si ingorgano spesso nella parte più declive. Esse dovranno essere coperte di panni fini, e caldi, quando la donna non allatta, e ricambiati tosto che saranno sudici o bagnati. Bisogna benanche allontanare la puerpera dall'abusare di purganti, i quali debbono essere adoperati solo per soddisfare ad un' evidente indicazione, e questi debbono essere semplici e comuni; come per cagion di esempio un'oncia di olio di semi di ricino, di mandorle dolci; ed in quelle donne il di cui stomaco non soffre in modo alcuno l'olio, si potrà fare uso di una dramma di foglie di *sena* in 5 once di acqua potabile, entro la quale si potrà fare sciogliere a caldo un'oncia di *manna*.

— 5.—L'equilibrio fisico sarebbe men sovente turbato nella puerpera, se essa meglio sapesse conservare l'equilibrio morale. Ma tutto per questo lato ne insidia la quie-

te, la sensibilità naturale della donna, l'aumento d'irritabilità indotto dalla gravidanza e dal parto, i timori e le speranze di una madre, non che l'incauta condotta delle persone che circondano la puerpera; quindi si cerchi per quanto è possibile di soffocare, e moderare taluni affetti, di evitare le visite di persone moleste, gli odori forti e soavi, e tenerla occupata colla lettura di libri piacevoli, cristiani, ed igienici; e perciò mai annunciarle improvvisamente una malattia di persona a se congiunta, una infermità, o la morte del proprio bambino, e mai permettere che le sia data notizia troppo affliggente.

La puerpera deve fasciare il suo ventre onde sostenere le pareti, e prevenire il temuto afflusso di sangue ne' vasi addominali: per eseguire tal fasciatura, occorre una fascia larga, dice il *Naegele*, di un terzo di braccio circa, e lunga tanto da fare quattro o cinque volte il giro del corpo; di modo che essa non ha solo lo scopo che gli attribuiscono generalmente le donne, quale è quella di impedire la formazione delle rughe sul ventre, ma bensì ha una reale importanza da non trascurarla affatto.

— 6. — In ultimo la puerpera vorrà sapere a qual epoca del suo puerperio essa dovrà alzarsi dal letto? Ma chi potrà con precisione fissare quest'epoca? Anche qui l'uso de' singoli paesi, comanda più che la ragione. L'agiata, ricca, e nobile cittadina giace in letto per quaranta giorni, la contadina, l'artigiana poi guarda il lettuccio pochi giorni appena, e qualche volta, anche poche ore, questa spesso temeraria, l'altra troppo pusillanime. Ma volendo fuggire l'uno, e l'altro estremo potrà fissarsi tal'epoca dal nono al quindicesimo giorno di puerperio, conducendo in ogni modo la donna per gradi a' consueti esercizi. Come anche quale più lieta, e più civile usanza che quella delle visite, e delle congratulazioni che si fanno dagli amici, e parenti alla puerpera? Eppure essa da

tali visite congratulatorie deve astenersi allorchè o son troppo numerose, o importune da stancarla oltremodo. In fine quale altra usanza non havvi ancora più solenne, cristiana, e rispettabile di quella che chiama la puerpera al tempio. Divino per la purificazione? Eppure se questa santa e religiosa pratica si compia senza cautela e precauzione, ne sorgono pericoli e danni. Non esca adunque la donna di casa, se non prima di avere riprese le sue forze, ed essersi assicurata che essa può esporsi senza pericolo all'aria libera, essendo ciò comandato dalla Chiesa Cattolica Romana.

Il puerperio si dirà finito quando saranno scomparse le conseguenze del parto, e l'utero si troverà ridotto al suo stato primitivo colla cessazione de' lochi.

Il puerperio finalmente può essere disturbato nel suo andamento naturale da varie cagioni più o meno gravi, le quali devono essere prevedute, e combattute convenientemente dagli assistenti; quindi ogni qual volta il puerperio si allontanerà dal suo tipo normale si farà chiamare l'ostetrico, o il medico di famiglia, affinchè questi potesse prontamente colla sua scienza, e colla sua pratica dissipare quelle tali complicate morbose, che non curate potrebbero compromettere l'andamento regolare del puerperio, e la sua vita.

CAPITOLO II.

NE' SOCCORSI DA APPRESTARSI AD UN FANCIULLO
SUBITO DOPO LA NASCITA.

Il feto, appena venuto alla luce, va chiamato col nome di *Neonato*. I soccorsi che esige il *neonato* dopo la nascita, variano secondo lo stato nel quale esso nasce, e tali soccorsi vengono al momento apprestati dalla levatrice, o dal Chirurgo-Ostetrico, mercè di quei precetti, che di già sono stati da noi minutamente indicati nel nostro *Manuale di Ostetricia*, intitolato *I doveri della levatrice per uso delle mammane del Regno delle Due Sicilie* pagina 442, lezione ventesima, e pagina 465, lezione ventesimanona. Quindi ci limiteremo solo a parlare de' fenomeni che il neonato presenta dopo la sua nascita, non che de' soccorsi che il suo stato richiede.

Colorazione della pelle.

I neonati presentano dopo la loro nascita quasi tutti una tinta uniforme, cioè la *cute della pelle* colorata in rosso, tutte le volte però che la respirazione siasi bene stabilita.

Questo colore rosso si riferisce alla sovrabbondante quantità di sangue ne'tessuti del neonato, ed è secondo *Wan-swieten*, e *Boerhaave* manifesto non meno nell'etiope, che nell'europeo. È poi opinione volgare che la pelle sia per diventare in seguito tanto più nitida e bianca, quanto più rossa trovasi al momento della nascita; opinione tutta via che non sembra ancora abbastanza confermata. La *cute* del neonato, colorata sul principio in rosso, va quindi dal secondo al quarto giorno colorandosi in giallo; e tale colore itterico, si osserva anche sopra la *congiuntiva dell' oc-*

chio, aumentando per uno o due giorni per lasciare poscia il luogo ad una tinta più chiara di prima. Or quale è la causa di questa specie d'itterizia naturale? Considerano taluni la cute del neonato come in istato di *ecchimosi*, la quale col dissiparsi produce le gradazioni di colore annoverate; altri credono che ciò derivi da'cangiamenti che avvengono nella circolazione del fegato per l'obliterazione della vena ombilicale.

Comunque sia, tale colore itterico, non deve mai spaventare l'animo della madre o degli astanti, perchè non costituisce nè difetto nè malattia, e non accade in tutti neonati, nè mostrasi sempre allo stesso grado.

Atteggiamento del neonato.

Non è pure senza interesse e senza utilità per una madre di famiglia il considerare l'atteggiamento che prende il suo bambino tosto dopo il parto. Si osserva che esso flette la testa sopra il suo tronco, non che le membra sopra loro stesse, ed in una parola riprende quella posizione che serbava prima dentro dell'utero. Solo col progresso dell'età il bambino diventa capace di prendere attitudini diverse, e questa capacità mostrasi prima nelle braccia, poscia nella testa, nel tronco, e nelle estremità inferiori; il che non è indifferente a sapersi per l'igiene del bambino.

Primi vagiti del neonato.

Immagine della miseria e del dolore, incapace di far uso de' suoi organi, e dei suoi sensi, abbisogna il nascente dei soccorsi della madre, e coi vagiti li dimanda e li chiede. Le prime sensazioni che prova il bambino sono di dolore. L'impressione dell'aria sulla cute e suoi polmoni, l'azione della luce, il contatto delle altrui mani, di fascie, e pannolini, ecco altrettante cause esterne di sensazioni dolorose e quindi il bambino grida, e vagisce. Quante varietà poi non esistono in tali vagiti? Ben li conoscono le teneri madri, i di cui cuori palpitano alle grida del proprio

non di straniero bambino. Ben l'intendono coloro che si addicono alle malattie de' lattanti, i quali dalla forza, durata, e maniera delle loro grida traggono i segni opportuni della condizione vitale de' neonati, non che del loro stato di salute.

Il grido, questa manifestazione della natura, che indica sofferenza, nel neonato al quale manca la parola addivene uno de' mezzi il più sorprendente ed energico di sua espressione. Non è che dal grido di nascita ch'è dato all'accorto pratico di distinguere lo stato florido e normale di cotesto essere sì fragile! Non è per mezzo del grido che il nascente esprime alla madre il bisogno che sente di soddisfare il suo stomaco, di dormire, di evacuare le sue materie escrementizie, e via discorrendo? Non è per mezzo del grido in fine ch'esso svela le sue sofferenze, i suoi dolori, la natura delle malattie che l'opprimono, e ciò che sorprende spesso n'indica finanche la sede, l'origine ed i cambiamenti che prova? Ed in vero di quale utile ed interesse non sono per una afflitta madre le *grida soffocate*, che l'avvertono che gli organi del respiro della sua prole sono affetti da una qualche malattia, per la quale indispensabile addiviene la presenza del suo Medico, onde questi scanzar lo potesse da morte, scorgendo mercè di tali grida soffocate i segni di una *pneumonia* chiara e manifesta? Di che importanza non è per il Medico de' lattanti il saper distinguere nelle affezioni cerebrali de' neonati quella specie particolare di *grida isolate, acute e molto forti* che vogliono manifestarsi in intervalli più o meno frequenti, sì bene osservati e descritti da' dottori *Maunoir*, e *Coindet*, e da molti altri distinti pratici? Di che valore diagnostico non sono le grida velate, e simili a quelle de' giovani galli nelle affezioni pericolose del *crup*, e dell'*angina edematosa*, sì bene indicate dal *Billard*, *Valleix*, *Bouchut*, ed altri? Ma per non dilungarmi in coteste mediche nozioni, mi contenterò solo di raccomandare alle madri di famiglia di essere

caute, ed attente nell'essere sollecite a dimandare il consiglio di uomini dell'arte, speciali in questo genere di mediche investigazioni, appena che ascoltano cangiate dallo stato normale e fisiologico le grida de' loro teneri bambini. Sappiano le stesse in ultimo, che se il neonato soffre, grida, e vagisce, egli però fino al terzo mese dopo la nascita non isparge lagrime, abbenchè la ghiandola lagrimale sia già sviluppata, e tale avviso ho creduto necessario di ricordarlo alle medesime, giacchè la soppressione delle lagrime de' neonati quattrimestri, giusto il parere del rinomato professore di clinica delle malattie de' lattanti in Parigi dot. Trousseau, è un tristo segno di malattie acute, è pericoloso, e fornisce al medico curante de' lumi necessari nello stabilire la diagnosi, e cura del morbo, che minaccia l'esistenza de' medesimi.

Evacuazioni de' neonati, e loro qualità nello stato normale di salute.

Alcuni istanti dopo la nascita il bambino orina, e qualche volta ancora nel tempo stesso manda fuori il così detto *meconio*, ossia gli escrementi che si sono formati negl'intestini durante il suo soggiorno nell'utero. Queste evacuazioni però talvolta si fanno aspettare lungo tempo, benchè non esistano vizii di conformazione che si oppongono alle stesse; la natura suole bastare al compimento di tali funzioni, ed il bagno tiepido, che serve alla lavatura del neonato, spesso contribuisce a promuoverle con più sollecitudine. Ma vi sono de' casi, in cui dette evacuazioni sogliono ritardare, ed allora si potrà somministrare al neonato qualche *lassativo* per favorire l'evacuazione del *meconio*, come per esempio una mezz'oncia di sciroppo di fiori di persico, di cicoria, o di malva a piccoli cucchiaini. Questi rimedi per lo più sono inutili, giacchè il primo latte della madre, il *colostro* così detto, gode di virtù lassativa, e vale senza soccorsi artificiali a

produrre la desiderata evacuazione , la quale nello stato normale di salute è composta di materie , di color giallognolo , bene unite , e di una media consistenza, piuttosto liquide ; tali materie non debbono trovarsi mischiate ad altre di color verde carico , nè a de' grumi biancastri , simili a quelli di un latte coagulato , che sono indizii di latte non bene dal bambino digeriti. Nello stato di salute simili evacuazioni nel corso delle ventiquattro ore, non sogliono oltrepassare il numero di tre o quattro.

Inconvenienti che risultano dall'abituare i bambini a dormire sopra le braccia, o ginocchia delle balie.

Molte madri, per troppo affezione , per debolezza, trascuraggine , o per mancanza di sorveglianza , permettono di fare prima addormentare i loro bambini sopra le braccia o ginocchia delle balie, per indi passarli nelle rispettive culle. — Tale pratica abbenchè a primo aspetto sembra cosa innocente , e di niun conto, pure onde risparmiare agli astanti , la pena di sentirli un poco gridare , offre de' gravi inconvenienti , e nuoce di molto alla loro salute , non che li rende in seguito esigenti , e capricciosi , avvegnacchè abituati una volta sola , o sodisfatti i loro desiderii , finiscono per non addormentarsi se non vengano prima storditi , e bene agitati nelle braccia delle loro balie , con una obbligata cantilena , volgarmente detta *nonna*. Ora indipendentemente dall'interruzione del sonno a cui per tale usanza essi vanno esposti , ne segue anche che lo sviluppo del loro tenero organismo ne risente oltremodo , giacchè li rende impressionabili , nervosi , e li dispone in seguito a contrarre con facilità delle gravi malattie. I bambini han bisogno di riparare le loro forze col sonno , ed è mestieri dalla nascita di abituarli a dormire nelle rispettive culle , le quali debbono essere costruite a guisa di lettini , senza movimento veru-

no di *ondulamento*, giacchè anche tal movimento nuoce alla loro salute.

Del modo come bisogna abituare i bambini a far uso di bagni, della loro durata e temperatura.

In tutte le nazioni incivilite, il bagno è stato sempre considerato come il *principe* direi quasi, ed il più eroico mezzo che possenga l'Igiene, e la Terapia non solo per i bambini lattanti, ma benanche per gli adulti. Esso, giusta l'opinione dell'estinto collega ed amico *prof. Raffaele Folinea*, non che de' pratici in generale possiede una facoltà rilasciante o ammolliente, che si dispiega, primitivamente sopra la pelle, e giunge poi sino alle più piccole molecole del nostro organismo. Del bagno se ne fa una triplice distinzione, cioè *bagno igienico*, *bagno di diletto*, e *bagno terapeutico*. Il bagno generale dolce, e tepido si usa in ogni stagione, non esclusi i rigori dell'inverno, per modificare la pelle, conservare le sue funzioni sempre libere e spedite, e così scanzare non poche infermità, specialmente verso la prima età. A seconda poi della temperatura dell'acqua, e della sua durata, il bagno spiega un'azione più o meno differente sopra l'organismo animale; di fatti alloraquando la temperatura dell'acqua trovasi al grado di 46 a 48 o 20 del termometro centigrado la sua azione fisiologica diviene *tonica* o *corroborante*, ed in tal caso il bagno, dicesi *freddo*. Questa specie di bagno, che alcuni popoli adoperano abitualmente come mezzo igienico, in Germania, ed anche presso di noi si usa esclusivamente come mezzo terapeutico. Non appena il neonato esce alla luce evvi l'uso di tuffarlo subito in un bagno, che suole replicarsi per molti giorni consecutivamente, e talune volte anche due volte nello stesso giorno, ma tale pratica bisogna convenire, che non giova a tutti i bambini, giacchè ve ne sono di quelli, che finiscono per cadere in uno stato di debolezza, e di abbat-

timento vitale dopo l'abuso giornaliero di tali bagni, quindi a questi è meglio di abituarli a prendere il loro piccolo bagno più tosto fresco una sola volta per settimana, o ogni quindici giorni. Volendo poi usare del bagno giornaliero è mestieri che la durata non oltrepassi i cinque ad otto minuti, e che adoperato venga più tosto come una semplice lavanda, che come bagno; ed è necessario anche che l'acqua sia più tosto tiepida, che calda, aggiungendovi spesso qualche bocale di acqua fresca, onde imprimere ad essi un'abitudine di vigore. Sappiano le madri di famiglia, che i bagni giornalieri dopo la nascita sono buoni, ma non indispensabili, e non bisogna affatto abusarne, onde la loro azione per tale ragione non venisse a menomarsi, ed esse non avessero a privarsi per tale abuso di un mezzo efficace, e di un rimedio energico in molti casi di gravi malattie de' loro dilette figli. D'altronde poi come mezzo igienico e salutare, ed onde i bambini non avessero ad impaurirsi in seguito, dell'acqua come suole succedere a molti di essi spesso e volentieri, non bisogna neppure tralasciare di farne uso ogni quindici giorni almeno, come poco anzi dicea, serbando una temperatura fresca, ed una durata, che non oltrepassi i quindici minuti.

La precauzione infine, che molte madri di famiglia usano nel lavare con acqua fredda giornalmente il corpo de' loro bambini, non solo è un mezzo che viene prescritto dall'igiene per tenerli netti ed esenti da immondezze, ma bensì è un mezzo efficacissimo per farli crescere forti, per dare un certo tuono alla loro delicata pelle, e per premunirli contro l'azione degli agenti esterni.

In tali casi è uopo che le lavande siano fatte sollecitamente con una spugna molto fina, ed in modo che il corpo del bambino non resti gran tempo bagnato, usando la precauzione di nettarlo prontamente con panni asciut-

ti, onde evitare l'evaporazione dell'acqua sopra la superficie del suo corpo, ed affinchè mercè di tale evaporazione non si raffreddi fortemente; così si allontanano tutti quegli inconvenienti che potrebbero nascere per tale trascuraggine.

Precauzioni da usarsi nel fare succhiare subito dopo la nascita lo zucchero a neonati

Evvi l'uso presso di noi di fare succhiare a' neonati poche ore dopo la loro nascita dello zucchero pesto in certe piccole pezzoline di tela, volgarmente dette *popatelle*. Mi sarei astenuto dal parlarne, se nell'animo di molte madri di famiglia non vi esistessero dubbi e pregiudizi che si riferiscono alla sostanza in parola. A tal riguardo mi contenterò assicurarle, ed osservare che non solo l'uso moderato dello zucchero non può cagionare incomodo di sorta alcuna sopra il loro tenero organismo, ma che in seguito per essi addiviene un mezzo facile, ed utile in molti rincontri, onde sotto variate forme potesse mescolarsi con delle altre sostanze, o preparati medicamentosi, che non altrimenti i bambini potrebbero ingojare. Circa la proprietà *riscaldante* che le stesse l'attribuiscano, per parte mia, la credo poco fondata; il solo inconveniente che offre lo zucchero quando va usato senza limite e di continuo, essendo questo anche il parere del prof. *Donné* è quello di diminuire l'appetito appena de' medesimi. Si usa dunque, ma con prudenza, e riservatezza. Lo zucchero ha pure qualche proprietà medica adoperato esternamente, di modo che polverizzato e posto nelle narici de' neonati dissipa la *corizza* che li tormenta; come pure diretto verso l'occhio fa spesso disparire le macchie bianche che osservansi nella così detta *cornea* e propriamente nella membrana mucosa di cui è rivestita. Riesce utile benanche allorchè va applicato sopra le aste de' neonati, o misto al vino nelle screpolature del capezzolo per favorirne prontamente la cicatrizzazione.

CAPITOLO III.

DEL MODO COME SI DEVONO FASCIARE E VESTIRE I BAMBINI ,
NON CHE DELLE PRECAUZIONI DA USARSI PER TENERLI
SEMPRE PULITI.

Appena il bambino è uscito dal seno materno, appena gode della libertà di muoversi, ecco apprestargli nuovi legami a seconda delle usanze che tuttavia esistano presso di noi in moltissime famiglie, in diverse provincie del nostro Regno, non che nell'animo del volgo schiavo delle proprie consuetudini. Eccolo coricato colla testa fissata, colle gambe allungate, colle braccia distese, e condannate ad un atteggiamento opposto a quello che servava nell'utero; eccolo avvolto fra molti pannolini e lunghe fasce, che lo tengono, come una *Mummia*, fermo ed immoto, e felice lui se non è stretto in modo da perdere il respiro. Senza di tali fasce il volgo crede che il bambino cresce deforme, e quindi teme sempre sinistre, e sconce situazioni, se va lasciato libero; ed immagina che seguendo la propria usanza i bambini camminassero più presto, e prontamente acquistassero forza ed agilità. Ma per non dilungarmi in cose che s'imparano con più facilità nel vederle una volta sola, che nel leggerle dieci, variando la loro forma a seconda i costumi de' vari paesi, così mi contenterò di consigliare soltanto le Madri di famiglia ad ascoltare per quanto è possibile la voce della natura, e di raccomandare loro l'uso di un semplice vestiario, che non sia troppo stretto; e che venghi più tosto preferito a quello che va adoperato con tanto vantaggio dalle donne inglesi, le quali coprono le braccia ed il petto de' loro bambini

appena nati con una camicetta di tela fina , e di una camicciuola di flanella , ed il resto del corpo con una semplice brachetta di tela coperta da una seconda di lana , nel mezzo della quale per tenere sempre puliti i neonati vi frappongono un pezzo di un tessuto impermeabile , finissimo , che appositamente ivi si fabbrica , ricuoprendo il bambino con una lunga vesta di stoffa , la quale varia secondo la stagione , e la loro posizione sociale , e va mantenuto da un semplice e delicato bustino mercè di tre soli nastri , o legacce in filo. Ma qualunque sia la forma , ed il modo che vuol seguirsi poco importa , purchè come saggiamente osserva il prof. *Balocchi* di Firenze e con esso altri autori , il tronco del lattante non sia serrato , e le membra godano della libertà di tutti i loro movimenti. Vestendo il bambino si deve evitar con cura che egli non si raffredda , e perciò nell' inverno , dice lo stesso autore sarebbe bene che nella stanza si abbia una conveniente temperatura.

La pulizia è per tutti , ma in particolare per i neonati , una condizione importante , senza la quale starebbero difficilmente in salute. Questa massima deve essere grandemente inculcata alle madri , ed alle nutrici , specialmente per le persone volgari. Tutte le volte , che il bambino è sporcato , o bagnato da' suoi escrementi , deve essere lavato con dell'acqua , mercè di una dolce spugna : questo è il miglior mezzo per prevenire , o guarire le escoriazioni alle quali sono essi esposti.

Circa l'uso della flanella assoluta colla quale si vestono i neonati io non posso fare ammeno di non biasimarla con i professori , ed amici Bouchut , e Donnè , specialmente poi per i bambini che vivano sotto il nostro clima. La flanella infatti li debilita , li snerva , e li rende suscettibili alla impressione del freddo , e quindi li nuoce , e mantiene la loro pelle sotto l' influenza di un grado di calore molto

elevato , ciò che li dispone facilmente ad avere abbondanti traspirazioni , ed eruzioni cutanee , accompagnate spesso volte da forte prurito.

È da biasimarsi l' uso che sogliono adoperare molte madri di famiglia , quale si è quello di coprire il capo de' loro figli con più cuffie , o berretti di lana , con che possono esporli a degli accidenti più o meno gravi , per effetto di tale compressione praticata sopra di un organo sì delicato , e non ancora bene consolidato in età sì tenera , già disposto naturalmente a non poche malattie del cervello , ad altri morbi per lo più letali.

Evita dunque , o accorta madre , le lunghe fasce , e le strette vesti , e procura che il tuo bambino potesse muoversi liberamente ; allontana di coprirti il capo con più cuffie o berretti , o con nastri allacciati sotto al mento , i quali potessero impedirgli i movimenti della mascella inferiore allorchè succhia , sii cauta che sulle vesti della tua nutrice , o sulle tue non vi fossero delle spille appuntate , o aghi , che potrebbero pungere il tuo bambino ; procura di tenerlo caldo , ma non opprimerlo con molte vesti ; non l' obbligare a guardare sempre la medesima posizione ; e fa che la sua respirazione , la circolazione del suo sangue , la nutrizione delle parti , e le sue escrezioni si potessero eseguire regolarmente senza il più piccolo ostacolo ; giacchè praticando in tal modo i suoi muscoli saranno continuamente esercitati , e quindi si svilupperanno più facilmente , acquisteranno più forza , e così potrai vederlo crescere sano , florido , pulito ed esente dall' umidità delle sue escrezioni , che potrebbero viziare e ritardare il suo regolare sviluppo.

CAPITOLO IV.

DELL' ALLATTAMENTO MATERNO; SUE DIFFICOLTÀ; ACCIDENTI
CHE LO CONTROINDICANO; E MODO DA RIMEDIARVI.

Dell' allattamento materno.

La natura non diede alla donna le mammelle per ornare il suo petto; ma perchè somministrato avessero un alimento opportuno alla sua prole; quindi essa vede dopo il parto richiamarsi gli umori in questi organi, e determinarsi una secrezione, formata da un liquido, che va col nome di *latte*; il quale è bianco, opaco, un poco più pesante dell' acqua, di un odore particolare, di un sapore dolce leggermente zuccherino, e gradevolissimo. Il latte giusto il parere del *Donnè*, è una specie di emulsione composta di una materia crassa, conosciuta sotto il nome di *burro*, estremamente divisa, e sospesa sotto forma globulare nel siero, il quale contiene della materia cagliosa, dello zucchero di latte, ed alcuni sali.

I popoli della più alta antichità, gli abitanti tutti di ogni regione del Mondo, han sempre riconosciuto i vantaggi immensi che si ottengono dall'allattamento materno. Di fatti se noi per poco apriamo i libri dell' istoria, e li consultiamo, ci riuscirà agevole il ravvisare, come in ogni tempo i poeti non si sono stancati di cantarne le dolcezze; i naturalisti ed i filosofi di dimostrarne l'importanza; i medici di consigliarne l'uso; ed in ultimo i legislatori di formarne una legge! Chi ignora le leggi di Licurgo a tal proposito, le quali vietavano alle donne di Lacedemonia di potere confidare i loro bambini nelle braccia di persone straniere e prezzolate? Chi non ricorda l'esempio da-

to dalla virtuosa Madre di S. Luigi , la quale essendo talmente penetrata da tal principio , per non offendere la sua qualità di Madre , giunse a fare vomitare il latte che una distinta dama di quei tempi aveva in sua assenza dato al suo diletto figlio ?

Il mio scopo , o cortesi madri di famiglia , non è certo quello di volere incolpare i sentimenti di molte fra quelle che non allattano ; essendo più che persuaso e convinto, che se ciò esse fanno , l'è solo perchè lo stato di loro salute non glielo permette mica , e che tale dolorosa risoluzione da esse va presa sempre dopo di avere ascoltato, ed ubbidito al grave e rispettoso consiglio del proprio Medico. Alloraquando dunque la vostra salute, o affettuose madri, trovasi esente da qualunque siasi vizio organico e generale , e che la vostra posizione sociale, ed il vostro fisico vi permette di potere offrire il proprio latte al frutto de' vostri santi e teneri amori , non esitate punto di darglielo , giacchè se volete i dritti di madre , dovete ubbidire alle leggi di natura ; sacrificate quindi alla società per poco i piaceri , e le dolcezze di questo mondo , e nell' interesse di vedere continuata la vostra progenie, siate sollecite nel porgere il seno a' diletti vostri figli. E senza sostenere coll'autore dell' Emilio , che il bambino non ha mai da temer male alcuno dal sangue , onde venne formato ; egli però è cosa certa che il latte materno , a condizioni pari , od anche alquanto inferiori , è sempre migliore, e preferibile a qualunque altra specie di latte. Tutti i giorni se ne ha la pruova nel vedere talvolta madri, il di cui latte è di qualità mediocre, allevare i proprii bambini floridissimi, mentre bambini stranieri verrebbero facilmente a perire , se venissero a queste stesse affidati. Abbisogna il neonato nei primi giorni di un latte sieroso e purgativo ; e tale è il latte che la natura gli prepara nelle mammelle della ma-

dre. Abbisogna più tardi esso di un nutrimento più sostanzioso ; ed ecco il latte farsi più bianco e denso. . . Divina Sapienza ! chi non ti scorge, chi non ti ammira !

Nè le cure di una madre consistono solo nel porgere al suo bambino le mammelle. Chi meglio di una madre non sa vegliarne i sonni , preservarlo dalle immondezze ; ed accorrere prontamente al menomo lamento, al menomo vagito ! Ma dirai , o nobile cittadina , che vi sono pure non poche nutrici che si affezionano al loro allievo , è vero , chi può negarlo , ma quando ? quando per pochi istanti sei a lei d'affianco , quando sei sollecita a covrirle di dorati galloni le spalle ed i piedi , quando soddisfi a' capricciosi ed immensi desiderii che la tua ricchezza fa nascere per se , e per i suoi : allora sì , esse sono tutto amore per il tuo diletto , ma paragona poi tale amore a quello di un affettuosa madre che allatta , ed allora ne scorgerai la differenza.

Se vuoi dunque , tel replico , i dritti di madre , ubbidisci alle leggi di natura.

Difficoltà dell' allattamento materno.

Non v' ha dubbio , che l' allattamento materno , è preferibile sempre a qualunque altro , e che questo sia un dovere che deve assumere ogni madre ; ma tale dovere non può disconvenirsi , che ha esso pure le sue numerose eccezioni ; poichè vi è spesso un grandissimo interesse sia per la madre , sia pel neonato , sia per ambedue ad un tempo , che la donna non deve , nè può allattare.

— 1. — Difatti , devono essere dissuase dall' allattamento tutte quelle madri , che hanno una costituzione fisica infermiccia , comunque non esista in esse alcuna malattia apprezzabile.

— 2. — Quelle che non ancora hanno acquistato tutto lo sviluppo , e le forze che dovrebbero avere ; e che non hanno oltrepassato il loro sedicesimo o diciassettesimo anno di vita ; quelle che divengono madri dopo il quarantesi-

mo anno, o che sono state sposate da gravidanza cattiva, o complicata con altra malattia.

— 3. — Devono essere dissuase quelle donne, nelle famiglie delle quali esistono delle predisposizioni ereditarie alla tisi, alle scrofole, alle malattie cutanee, ed a quelle mentali; e si dovrà proibire poi assolutamente, dice il Naeglè, e con esso il Balocchi, l'allattamento a quelle che invece di una predisposizione ereditaria, hanno la malattia di già dichiarata.

— 4. — Debbono essere benanche dissuase quelle soggette a violenti atti colerici, o soggette a convulsioni isteriche o epilettiche. Taluni escludono dall'allattamento pure le madri affette da sifilide, anche quando il figlio viene alla luce colle apparenze della più florida salute, e fra questi il Dubois, e lo stesso Balocchi, opina, che siccome questo terribile morbo si sviluppa spesso nel neonato soltanto verso il terzo o quarto mese, per non infettare un'altra donna, e per curare nel miglior modo possibile la malattia del bambino, sia più regolare che la madre affetta da tal morbo allatti, per quindi sottoporsi ad una cura generale dalla quale profitterà essa, ed il suo figliuolo.

— 5. — Quella donna che nella sua infanzia è stata, ed è tuttavia affetta da rachitismo deve astenersi dall'allattare il proprio figlio, giacchè avendo ricevuto colla vita il germe di tale infermità; allattando fornirebbe al suo bambino un latte alterato, senza le qualità richieste, e lo esporrebbe disgraziatamente a contrarre con più facilità simile malanno.

— 6. — Le donne affette da continue perdite uterine di qualunque specie, da emorragie sopraggiunte nel corso di loro gravidanza, o durante il parto, debbono anche rinunciare ad allattare, giacchè tale secrezione non farebbe che aumentare la debolezza prodotta da tali cagioni, e diverrebbe nocivo al bambino, per la poca sua quanti-

tà, e cattiva qualità. Ma siccome egli è cosa assai difficile da potersi stabilire da una donna quali sono le condizioni di sua salute che l'accordano il dritto di allattare il proprio figlio, e quali seno quelle che debbono assolutamente dissuaderla dal porgere la mammella alla sua prole; così è necessario, ed indispensabile che in tali incontri essa ascolti pria il consiglio autorevole, e saggio del Medico, o del Chirurgo-ostetrico di famiglia.

Accidenti che controindicano l'allattamento materno, e modo da rimediarvi.

Sventura, e colpa si uniscono spesso a rendere le mammelle di una donna che allatta inette ed adempiere il loro ufficio, e l'espongono a lesioni di vario genere, che qui non mi è dato di potere minutamente riportare, giacchè tali nozioni non solo mi farebbero allontanare da' limiti igienici prefissomi, ma disgraziatamente essendo queste appartenenti al ripartimento medico, l'animo di molte madri potrebbe restare perplesso, confuso ed intimorito dalla lettura di tali infermità, estranee alle loro conoscenze, e capaci di renderle sospette e dubbie in talune circostanze, circa la sorte fisica de' loro figliuoli, non che della propria salute. Mi asterrò quindi dal riportare ciò che recentemente è stato detto sopra tal particolare da' dotti pratici, *Dubois, Moureau, Bouchut, Donnè, Naegelè, Cazeaux*, ed altri, e brevemente mi farò a dire poche cose che riguardano taluni accidenti, che controindicano l'allattamento materno, ed il modo da rimediarvi, come a dire della mancanza ed abbondanza del latte, dell'infiammazione delle mammelle, non che delle screpolature del capezzolo.

La mancanza del latte con vocabolo medico va detta *agalassia*, e questa può essere generale o parziale. Nella prima la mancanza del latte è assoluta, nell'altra la secrezione di questo umore mostrasi insufficiente alla nutri-

zione del bambino, e quindi tanto l'una, che l'altra costituisce un accidente che controindica l'allattamento. Le cause che possono far mancare il latte sono varie, come il difetto di sviluppo, o di eccitamento delle mammelle, non che di talune malattie di detti organi, mancanza di alimento sufficiente, patemi d'animo, o affezioni febbrili più o meno gravi.

Abbenchè la scienza non vanti rimedi specifici per riparare a tale inconveniente, pure coll'amico *Claudon* mi sia lecito di raccomandare l'uso dell'anice, del finocchio, delle carote, della lattuga cotta, o piante della stessa famiglia, non che tutte quelle sostanze, le quali abbondano di suchi nutritivi, e da quali le forze digestive di quelle madri molestate da simile incomodo potessero trarne effetti vantaggiosi, onde fornire all'organo mammario tutti i materiali necessari per la composizione della secrezione in parola; affidando sempre al medico di famiglia di regolarsi in questi casi a norma de' principii generali, che c'insegnano i mezzi atti a favorire dette secrezioni. Così ordinerà egli il salasso alla pletorica, accorderà un alimento più succolento alla donna debole ed estenuata, solleciterà l'inerte mammella colle fregagioni e col succhiamento, ed in ultimo non mancherà di sostituire un bambino più vigoroso al delicato e macilente.

L'abbondanza del latte da' medici viene chiamata *galattorrea*, allorchè questa abbondanza è moderata, non costituisce incomodo alcuno, ma se poi addiviene eccessiva, e giunge ad un grado elevato, da far cadere la donna in uno stato di pallore, di stanchezza generale, o da tenerla continuamente inondata da tale liquido, allora è indispensabile che l'allattamento venghi sospeso, o bisogna cercare di diminuire per gradi la secrezione lattea, e quindi con prudenza conviene giovarsi di rimedi tonici, diuretici, purgativi, e di altri che appartengono

al dominio della terapia, i quali dovranno essere prescritti dal Chirurgo-Ostetrico.

L'infiammazione delle mammelle con voce medica va detta *mastitide*. Se questi organi per la loro sensibilità propria, vanno anche esposti ad infiammazione in altre condizioni della vita, questo pericolo però è molto più facile nel puerperio.

A quest'epoca l'esaltamento della sensibilità fisica, e morale, l'aumentato afflusso del sangue che va ad aprire la sorgente del latte, il naturale succhiamento ricusato dalla madre, o male consigliato da inesperto pratico poco esercitato in simili dottrine, sono altrettante cause d'infiammazioni delle mammelle, e di altre gravi infermità.

Non potendo dilungarmi di molto in un'argomento estraneo al mio scopo, nè essendomi dato di potere distinguere il semplice ingorgo dalla vera infiammazione della mammella, e come questa sia spesso preceduta e seguita da quello, mi contenterò per ora ad osservare, che non solo per prevenire l'ingorgo, e l'infiammazione di detti organi, si deggiono caldamente esortare le madri ad allattare il proprio figlio, ma pure obbligarle per il loro bene a porgere il seno al neonato poche ore dopo il parto, non aspettando che gli organi mammarii dal futuro afflusso distesi mal si prestassero a quell'ufficio: son queste le idee professate dal *Dubois* in Francia, e dal *Naegele* in Germania, e da tutti i pratici del mondo oculati, forniti di vero sapere, e dotati di esercitata esperienza.

Quando poi sia avvenuto il semplice ingorgo delle mammelle, non debbesi affatto vietare l'allattamento, anzi in vece bisogna consigliarlo come mezzo efficace di risoluzione. . . . È troppo debole il bambino? . . . Si ricorra subito ad uno più vigoroso. Non vuoi o puerpera, o non puoi adoperare questo mezzo naturale? Sii sollecita nel chiamare al succhiamento una persona adulta in ciò eser-

citata , o pure accosta al tuo capezzolo cagnolini , di cui siansi involte le zampe, o in fine cerca di vuotare la tua mammella per mezzo delle così dette *pombe a seno* ; confidando il resto alla saggezza dell'uomo dell'arte di combattere con altri mezzi più opportuni , ciò che dovrà in seguito fare se tale infiammazione si avanzasse, od acquistasse altro carattere morboso più perverso , da controindicarti l'allattamento.

Le screpolature e ulcerazioni intorno il capezzolo vanno chiamate da' medici col nome di *ragadi*, e dal volgo *serchie*. È noto formarsi in certe donne allattanti alcune lievi ulcerazioni intorno a' capezzoli, soprattutto nelle primipere , in cui non sono ancora ben formati. Onde prevenire gl'inconvenienti futuri , si raccomanda alla donna nel corso di sua gravidanza di ricorrere negli ultimi mesi di gestazione al succhiamento operato da pombe a seno , od infine da cagnolini; usando la precauzione di difendere da ogni pressione l'allungato capezzolo con cap-pelletto di cera , o di gomma elastica , di cui in Napoli ve ne ha a dovizia, ed a preferenza fornito il noto farmacista *Raffaele Gentile* , domiciliato alla strada Anticaglia , presso del quale se ne trovano di quelli che vengono da Francia , e di quelli che si fabbricano presso di noi. Che se poi tali mezzi riescano inutili, e le dette screpolature dopo il parto tormentassero di molto la puerpera, fa d'uopo, col consiglio del chirurgo , di sospendere per poco l'allattamento , ed adoperare gradatamente l'un dopo l'altro l'immensa farragine di rimedii che vanno da' medici , e dal volgo adoperati in simili dolorose circostanze. L' origine di tali screpolature , giusta le dotte idee emesse non ha pochi mesi dal solerte dottor *Deluze* , il quale ne ha studiato attentamente il meccanismo , sembra dipendere dall' infiammazione della pelle del capezzolo , all'estremità del quale , egli dice, gli umori lattei affluiscono nel

momento che il neonato esercita la *suzione*; di modo che trovandosi l'epidermide in tale stato sollevata, ed isolata, facilmente cotesta delicata membra si dissecca, o cade, e così vengono prodotte l'escoriazioni di tali organi, le quali si formano ora in un punto ora in un altro, e spesso si sviluppano nel fondo de' suoi solchi. Quantunque queste non abbiano alcuna gravezza, pure per essere estremamente dolorose, e per gli accidenti che fanno sviluppare, spesso controindicano l'allattamento; ammeno però che la madre dotata non fosse di un energia particolare nel sopportare simili sofferenze, le quali finiscono per divenire intollerabili in alcune donne di tempera nervosa.

Circa i mezzi proposti per combattere tali dolorose affezioni, è vero che la terapia ne vanta moltissimi, ma disgraziatamente la pratica medica non ne trae grandi vantaggi, dal perchè questi pochissime volte producono l'effetto che si desidera dall'addolorata, ed impaziente puerpera. Dal dot. *Deluze* si raccomandanda di fare lavare il capezzolo con una spugna finissima, subito che il bambino ha succhiato. Altri raccomandano l'uso della pomata di semifreddi, la cauterizzazione colla pietra infernale, la pomata di caccao, la mucillagine di melo cotogno ec. Il dot. *Startin* di Londra recentemente ha fatto conoscere i vantaggi immensi che egli ottiene per guarire le screpolature del capezzolo colla seguente pomata:

Gomma dragante pura . . .	8 a 15 grammi
Acqua di calce.	120 grammi
Acqua distillata di rosa . . .	100 grammi
Tannino.	20 grammi

Il nostro solerte e distinto chimico professor *Luigi del Grosso* anche esso prepara una sua pomata, della quale sa

ne avvalgono molti pratici napoletani in non pochi rincontri, e con grande utilità.

Ma il rimedio che presenta un reale vantaggio, si è il così detto *Collodion*, il quale se non toglie il dolore anzi l'accresce per un'istante, poscia lo modera almeno, ed a poco a poco guarisce tali infermità, specialmente se va usato coll'applicazione del capezzolo artificiale, per mezzo del quale il bambino continua ad alimentarsi senza che la sua bocca sia in immediato contatto col capezzolo della madre, alla quale come ultimo rimedio raccomandando coraggio, pazienza, e rassegnazione nel soffrire, ed un buon fazzoletto di fina tela per stringerlo fra i suoi denti, quando deve porgere la mammella alla sua prole.

Ed ecco brevemente esposti i principali accidenti, che possono controindicare l'allattamento materno, pel quale l'accorta puerpera dovrà prima consigliare il sapere del suo Chirurgo-ostetrico.

CAPITOLO V.

DELL'ALLATTAMENTO FATTO DALLA NUTRICE ; SUA SCELTA ; QUALITÀ CHE DEBONO DISTINGUERLA ; REGIME DI VITA CHE DEVE SERRARE DURANTE L'ALLATTAMENTO ; LUOGO DI PROVENIENZA ; MODO COME DEVE ESSERE TRATTATA ; E PAGAMENTO CHE MERITA.

Allattamento fatto dalla nutrice.

Va chiamata col nome convenzionale di *nutrice* o *balia* una donna che somministra il suo latte ad un bambino partorito da un'altra donna.

Fin da tempi antichissimi è stato fatto menzione delle nutrici. Ma certo si è che fu la necessità sola derivante da gravi malattie, o dalla morte delle madri, che chiamava le nutrici a farne le veci. Coll'andar del tempo le nobili ed agiate donne man mano incoraggiavano le altre sul proprio esempio a trovare e cercare donne, da poco tempo sgravate, e di avvenenti forme di corpo, le quali spinte dall' indigenza, o dall'amor del lucro si offrivano ad allattare bambini stranieri. Ed ecco per questa doppia ragione moltiplicarsi in grandissimo numero le nutrici provenienti la maggior parte da' villaggi poche ore lontane dalla Capitale, o dalle limitrofe Provincie del Regno; ed ecco formarne oggetto di una specolazione tale, che in qualche vicino Comune da noi poche miglia discosto si giunge da non pochi campagnoli a stabilire come condizione di matrimonio, che le loro donne non appena divenute madri debbono procacciarsi un posto di nutrice in una qualsiasi agiata famiglia, onde assicurarsi in seguito la loro esistenza, e quella de' propri figli.

Stabilito adunque impossibile l'allattamento materno, egli

è necessario ricorrere di preferenza allo straniero , e mercenario , il quale abbenchè sia poco favorevole al ben essere de'neonati , pure bisogna cercare i mezzi onde poterne alla meglio diminuire i danni, e ciò nel richiedere in una nutrice tutte quelle qualità che possono rendere ottima la sua scelta.

Sceita della nutrice.

Il volere scegliere coscienziosamente una nutrice, e garantire ad una Madre le ottime qualità del suo latte, l'eccellenza dello stato di sua salute , e ciò che più assicurarla che gli umori del corpo di costei fossero esenti da infezioni sì ereditarie , che acquisite da non potere essere trasmessi al suo allievo di latte , è cosa non solo difficile , ma delicata in modo che spesso volte compromettono il sapere , e la dignità di colui che ne riceve l'incarico. E non ostante che acquistato avessi da moltissimi anni gran pratica ed esperienza in questo genere di ricerche per lo immenso numero di nutrici, che in ogni anno mi vengono dirette da per ogni dove; pure mi è gioco forza confessare, di non avere potuto spiegare ancora a me stesso come mai queste tali da buone, virtuose ed oneste che erano finchè vivevano ne'loro affumicati tugurii, appena divenute nutrici si fanno poi cattive, buggiarde, capricciose esigenti, ed impertinenti in modo da seminare la discordia ed il male umore nelle famiglie in dove vanno ad allattare. Nello scegliere una nutrice bisogna pria di tutto assicurarsi che l'età del suo latte sia ad un di presso eguale a quello del bambino, che deve allattare, onde gli possa essere più confacente; ed il mezzo il più semplice per conoscerlo, si è *l'atto di nascita* del proprio figlio da estrarlo dal Parroco rispettivo; che la casa da essa abitata sia sana, non umida , ben esposta, e ben riparata dalle intemperie del tempo; che si trovi in tali condizioni di famiglia, che il marito ed i figli potessero nella sua assenza

vivere colla fatica, senza grandi privazioni; che il suo corpo sia ben conformato, ed esente da difformità di sorte alcuna, che la sua fisionomia non dispiaccia alla madre del bambino. Circa poi la costituzione fisica della sua salute, bisogna che sia, se non robusta, almeno forte, ed esente da qualunque predisposizione morbosa, da vizio organico ereditario, e mercè di un' oculata osservazione esterna bisogna assicurarsi che non vi esiste sopra la superficie del suo corpo infezione contagiosa alcuna, come scabbia od altro malanno; che la sua intelligenza sia sviluppata e sufficiente per potere adempiere a' suoi doveri; che sia piuttosto allegra, che malinconica; che sia già madre di altro figlio, che i suoi costumi siano illibati, non dominata da passioni, non dedita nè alla crapula, nè al vino, nè all' uso de' liquori di qualunque sorte:

Qualità che debbono distinguere la nutrice.

Le condizioni sanitarie della nutrice debbono essere bene spiegate; ed eccone i segni: l'età da venti a trentacinque anni; la pelle di colore naturale, senza eruzioni cutanee, senza macchie, senza cicatrici, e la cui traspirazione non deve essere nè troppo abbondante, nè di odore dispiacevole; i capelli piuttosto bruni che biondi, nè mai rossi, giacchè in queste l'odore della traspirazione è più o meno forte, e può essere capace di sdegnare il bambino; occhi vivaci, non loschi; gengive rosse e ferme; denti bianchi e nitidi, giacchè con i cattivi denti, si trova un cattivo fiato, ed anche perchè i cattivi denti indicano cattive digestioni; più bisogna che la nutrice sia di mediocre grassezza; e d' integrità di tutte le funzioni. Nè deve sfuggire alle ricerche di chi l'osserva una sospetta cicatrice, ed altri morbi nascosti, i quali talvolta deludano le indagini degli uomini i più sperimentati.

Le mammelle poi di una buona nutrice devono essere tese, elastiche, sparse di vene azzurrognole visibili, non

eccessivamente voluminose ; nè una sola presentare queste condizioni , ma entrambe. Non si tralascerà inoltre l'esame particolare de' capezzoli , che deggiono offrire un colore rosso , fermezza , erettività , e soprattutto sufficiente prominenza al di sopra di un' areola ben colorata e con sensibili ineguaglianze.

Il latte poi deve presentare le seguenti qualità ; deve essere più o meno denso, secondo che la nutrice abbia da molto o da poco tempo partorito. Per esaminare il latte bisogno serbare le seguenti precauzioni : è necessario dapprima gettarne via le prime gocce , nettare bene le dita che lo spremone ; ed osservare se sotto ad una leggiera compressione delle mammelle , il latte zampilli facilmente a grande distanza ; assicurarsi poscia se la nutrice è digiuna da lungo tempo ; se abbia dato latte un momento prima , o se non avesse dato da molte ore , od in fine se abbia impiegato molto tempo per il suo viaggio , non essendo questi momenti atti , per potere giudicare della qualità del latte.

L'esame del latte di una nutrice è un'operazione delicatissima , quindi è mestieri , che venghi rigorosamente praticata dal Medico, o Chirurgo della propria famiglia , giacchè potrà questi conoscerne immediatamente la bianchezza, e la consistenza ricevendone alcune gocce in un cucchiajo, o sopra di un cristallo, e facendolo scorrere in varii sensi , oppure lasciandone cadere qualche goccia nell'acqua , la quale quanto più scorre , non lascia traccia di se , e si unisce facilmente all'acqua, e gli fa conoscere, che il latte è sieroso e poco nutriente. Io mi avvalgo di un' istrumento misuratore da me fatto costruire appositamente per tale esame, col quale in un subito si scorre la qualità buona o cattiva del liquido in parola , la sua consistenza , la quantità de' principi nutritivi, non che de' principi morbosi i quali il più delle volte trovansi fa-

cilmente mescolati a' globoli del latte che si osserva. Tale strumento fino dall'anno 1845 fu da me presentato nel Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli, e poscia modificai, sopraggiungendovi due lenti d'ingrandimento a microscopio, onde rendere simili osservazioni più precise ed esatte, che mi hanno dato sempre degli ottimi risultamenti finora. Quest'istrumento abbenchè poco differisca dallattimetri del *Banks*, del *Mandl*, del *Charchill*, e del *Rigby*, nonchè del lactoscopio del *Donnè*, pure è stato da' nostri pratici preferito per la sua semplicità, e precisione. Il latte in fine per essere buono bisogna che sia dolce ed in odore. In ragione dell'età può essere scarso è sciolto, ciò che può migliorarsi facilmente alimentando meglio la nutrice; come al contrario se fosse denso e troppo abbondante, si cercherà di correggerlo colla dieta, e coll'uso de'vegetabili, co' purganti, e colle abbondanti bibite acquose.

Regime di vita che deve serbare una nutrice durante l'allattamento.

Il volere cambiare il regime di vita, e le abitudini di quelle nutrici che dalla campagna passano a vivere nel mezzo della società, l'è cosa non solo difficile, ma pericolosa per la salute di quei bambini, che vengono alle loro cure affidati, non potendo affatto pretendere che una contadina dimenticasse le sue usanze, e senza soffrire alcun cangiamento, si adattasse poi a quelle di una vasta Città, o Provincia.

Onde ovviare in parte a tali inconvenienti, egli è necessario di stabilire da una donna incinta un mese circa prima del suo sgravio, la scelta della sua nutrice, se essa per motivi di salute non potesse offrire il proprio latte al suo nascente bambino, acciocchè questa non restasse in un tratto solo impressionata da tal cangiamento, e potesse

gradatamente abituarsi agli usi di quelle case , in dove dovrà restare durante l'allattamento.

Il regime di queste donne non deve punto variare da quello che presso a poco erano solite di serbare nelle rispettive famiglie, e per cominciare dal regime di nutrizione, bisogna non seguire l'opinione della maggior parte di quelle madri, e del volgo istesso, che credono esistervi come per gli animali de' cibi, che possono aumentare e diminuire la secrezione del latte. Tale opinione è erronea, e non merita affatto alcuna nostra osservazione; si permettano loro adunque l'uso di quei cibi di facile digestione, a' quali il loro stomaco era più o meno abituato per lo passato, ed incapaci di cagionare coliche, o diarrea a' loro lattanti; che non siano nè troppo abbondanti, nè sostanziosi, nè eccitanti, e divisi in modo i loro pasti da non cagionare incomodo alcuno; nè loro si vieti in un modo assoluto di mangiare delle frutta, insalate, legumi, o altri cibi, che non potessero nuocerle; come pure per quelle che sono abituate a bere il vino si conceda loro, ma sempre misto ad acqua, ed in poca quantità, da non eccedere la metà di una carafa nostra ordinaria. Bisogna vigilare ancora durante l'allattamento fatto dalle nutrici, sulle funzioni della loro vita, ed in particolare sulle escrezioni: di fatti ve ne sono di quelle che vanno soggette a delle costipazioni di ventre, e queste per non spaventare l'animo de' parenti, si tacciono più tosto, e si contentano di soffrirne le conseguenze; a queste tali si potrà con un dolce rimprovero obbligarle ad essere più franche, e leali in avvenire, e non si mancherà di adoperare quei mezzi coi quali si sogliono dissipare simili inconvenienti. In oltre bisogna vigilare sulla comparsa de' suoi mestruj, giacchè non sempre l'apparizione dei medesimi forma un'ostacolo alla continuazione dell'allattamento, potendo ciò succedere solo, se il bambino ne risentisse nocumento al-

cono. Certo, che se nell'atto di scegliere una nutrice si avessero di questo fatto indizii certi, allora senza dirlo, gioverebbe anteporne un'altra; ma se poi i mestruj comparissero più tardi, ed il poppante seguitasse a mostrarsi vegeto, e prosperoso non si ha motivo sufficiente per cangiare la nutrice.

Tutte le balie, ma specialmente quelle venute dalla campagna in Città, devono fare ogni giorno del moto con una passeggiata all'aria aperta; e dopo il primo mese anche con il bambino, in ore meno incommode, ed a seconda della stagione; nè deve essere evitato il sole, che al contrario gli è sommamente benefico, potendo solo evitarsi i raggi diretti sul capo dello stesso per mezzo di cappellini a grosse falde, o di piccoli ombrelli per sole.

La nutrice, che sia stata presa da spavento, o da ira non deve porgere le mammelle al bambino prima di avere recuperata la sua tranquillità d'animo. In questi casi, è meglio che si facesse pria succhiare le mammelle da una donna adulta, ovvero prendesse in un cucchiaino da tavola trenta gocce di liquore di corno di cervo succinato, con che va subito dissipata l'emozione cagionata dallo spavento.

Luoghi di provenienza delle nutrici.

La maggior parte delle donne che vengono presso di noi preferite a nutrici sono per lo più delle contadine, che vivono in alcuni piccoli paesi, poche miglia discoste dalla Città, o dalle rispettive Provincie del nostro Regno, in dove più agevole riesce lo scrutinio della loro condotta morale, essendo ivi le stesse più note alle madri, che ne vanno in cerca, e prive di malizia, e spogliate di quelle tali pretese, di cui disgraziatamente sono adorne quelle, che appositamente si recano nella Capitale per esercitare il loro mestiere di nutrici; le quali o sono raccomandate da amici e parenti, o proposte da certe donnice-

ciuole , de' vicini dintorni , dette *sensali di nutrici*. Queste riescono per lo più cattive, e sono il bersaglio di quelle famiglie in dove sventuratamente restano ad allattare; giacchè sotto forma di mascherata semplicità ed onestà , al mendacio vi accoppiano l'inganno, la mala fede , e la perversità di cuore.

Ne' tempi passati le migliori nutrici venivano scelte da Frattamaggiore , e Minore, dall' Afragola , da S. Arpino, Grumo, e villaggi vicini, essendo appunto il fisico di quel contadiname esente da vizii tali da allontanare dall'animo di una Madre l'idea di qualunque siasi sospetto d'infezione di sorta alcuna; oggigiorno non vengono intieramente escluse, ma atteso la facilità delle strade ferrate vengono preferite più tosto quelle de' dintorni delle montagne di Arienzo , non che di Pietracastagnara in Provincia di Avellino , e di quei luoghi in fine, in dove non ancora è giunta la frode , nè la venale speculazione di queste tali sensali ha potuto farsi ancora strada, per viziarle il cuore e la mente.

Modo come deve essere trattata una nutrice.

Egli è difficile di voler pretendere da un ceto di donne che hanno sempre vissuto in mezzo a campagne , ed intente a tutto altro genere di occupazioni , di obbligarle in un tratto a serbare una vita sedentaria e rinchiusa, e di una contadina formarne una specie di dama di compagnia , come dice il Dubois , giacchè si corre il rischio allora di vedere che una nutrice dotata di un carattere docile ed ubbidiente , per effetto di tale privazione portata oltre , finisce per rattristarsi divenire melanconica e disgustarsi della sua nuova posizione; egli è necessario dunque che ad essa si usano tutti quei riguardi di benevolenza che potessero renderla contenta , senza mai tenerla a parte di una confidenza , che potrebbe degenerare facilmente, e farle acquistare un dominio superiore sui do-

mestici, o altre persone familiari... no... se voi, o nobile ed affettuosa madre, volete privare di ogni libertà la vostra nutrice, se intendete di spiare i suoi passi, e le sue innocenti azioni; se nel timore di lasciarla sola conversare con i vostri la isolate in stanze separate; se le vietate di mostrare quel carattere allegro, e giocondo col quale essa cerca di distrarsi con persone di sua condizione; avrete il dispiacere allora di vederla accantucciata in un angolo remoto del vostro appartamento, trista, afflitta, dispettosa, scortese, fastidiosa, intrattabile, e pensierosa sulla sorte del proprio figlio, dal quale si è separato; allora questa vita seria, e monotona alla quale con troppo rigore voi l'obbligate, diverrà alla stessa insopportabile, e nuocerà al vostro bambino.

Fia dal primo giorno che una nutrice entra in vostra casa, guardatevi, o accorta madre, di essere verso la stessa troppo indulgente, e facile nell'accordarle la intiera vostra confidenza, o pure di mostrarvi con essa troppo severa ed esigente; nel primo caso, mancante questa di ogni coltura di spirito, e di educazione abuserebbe ben presto delle vostre gentilezze, e vi venderebbe con usura la sua posizione di nutrice, nel secondo caso il vostro rigore la renderebbe inabile nell'adempimento de' suoi doveri.

È mestieri che una nutrice venga sempre ben trattata dalle persone di famiglia, nè venga adoperata in lavori casalinghi troppo pesanti e faticosi, non essendo questa la sua missione, oome pure, è uopo incoraggiarla di quando in quando con de' piccoli regali, onde renderle viepiù la vita dolce e piacevole, e manifestarle spesso e volentieri de' sentimenti di compiacimento, senza mai eccedere in quelli che potrebbero renderla sospetta e superba in avvenire.

Pagamento che merita una nutrice.

Sembrerà forse strano ad alcuno ch' io entri in parti-

colari troppo delicati, che riguardano lo stato finanziario di talune famiglie, ma se per poco riflettasi, che l'è questo uno degli ostacoli il più vitale, ed interessante dal quale dipende la tranquillità di una madre, ed il bene essere di un'innocente creatura che va affidata a donne mercenarie e prezzolate, cesserà ogni sorpresa. Una nutrice, che abbandona la propria famiglia, che rinunzia di allattare il proprio figlio, e che trascura ogni suo domestico dovere, se ciò fa, non l'è certo per filantropia, o per darsi bel tempo, ma solo per interesse, e per procacciarsi un pane per se, e per i suoi figli.

Egli è adunque necessario che una madre, qualunque siasi la sua posizione sociale, sia franca, sincera, e ragionevole nello stabilire chiaramente, e senza misteri le condizioni peculiari colla sua nutrice direttamente, o col di lei marito, onde ovviare qualunque pretensione che potesse la stessa in seguito affacciare. Egli è necessario benanche di ricordarsi, che l'oggetto principale a cui mira una nutrice presso di noi, si è un ricompensò alle sue cure alla fine dell'allattamento, volgarmente detto *smammo*, sul quale poggia tutto il suo avvenire, perciò è buono che venga stabilito anticipatamente, ed a condizione, che la sua condotta fosse regolare durante tutto il tempo dell'adempimento de' suoi doveri.

Fissato che sarà quindi con patti chiari, ed intelligibili il salario mensile di una nutrice, ed il così detto *smammo* che sarà sempre proporzionato a seconda della posizione finanziaria delle singole famiglie, dovrà ogni accorta madre guardarsi dal promettere qualunque siasi oggetto anticipatamente alla nutrice, potendo ad essa sempre offrire ciò che crede, senza mai contrarre verso di lei obbligo alcuno; nè sul principio bisogna essere troppo generosa con cotesto genere di donne, onde non renderle poscia troppo esigenti e capricciose, come pure dovrà stabilirsi qual condi-

zione indispensabile, che i mariti potranno visitare le proprie mogli una volta sola ogni mese, usando la precauzione di farli entrambi vigilare da persone di famiglia, e non permettere mai, che tali visite fossero di lunga durata. Mostrati pure, o affettuosa madre, riconoscente ai buoni uffici, che ti renderà la nutrice del tuo diletto figlio, ricompensala pure con larghi regali, ma sii pur cauta di non prometterle cosa alcuna, se ti è a cuore la salute del tuo bambino, e la tranquillità della tua pace domestica.

CAPITOLO VI.

DELLE PRECAUZIONI DA USARSI DA UNA MADRE, O NUTRICE DURANTE L'ALLATTAMENTO ; DELL'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE, ED ANIMALE; ED IN ULTIMO DELLO SLATTAMENTO , E DELLE CURE DI CUI HA BISOGNO IL BAMBINO IN SEGUITO.

Stabilito che avrà poi una donna, col consenso del suo medico , che lo stato di sua salute trovasi in condizioni favorevoli da potere allattare il proprio figlio , è necessario anche che sappia dopo quanto tempo partorita dovrà presentare la mammella al suo bambino. Dovrà essa porgercela immediatamente dopo lo sgravio appena che da questo poche ore sono trascorse, o pure attenderà che passate siano le ventiquattro ore ?

Ecco una quistione sopra la quale non sono di accordo gli autori , ed onde non ingolfarmi in opinioni , che poco o niente possono interessare una madre di famiglia, dirò solo, che quì la quistione non è di tempo , giacchè non si può in un modo assoluto fissare l'ora precisa dopo la quale la puerpera deve cominciare l'allattamento.

Appena che la donna si è sgravata del prodotto che racchiudeva in seno , dimentica i dolori sofferti, e la sua prima dimanda si è quella di vedere , e stringere fra le sue braccia il suo diletto figlio, di mirarlo con sorpresa, ed ora l'accarezza, ed ora vorrebbe accostarlo al suo petto, se dissuasa non ne venisse dall'abbandono delle sue forze, cagionato dalle fatiche sofferte del travaglio del parto , che la invitano al riposo , ed ad un placido sonno. Ma siccome avviene che questo sonno talune volte si protrae per più ore di continuo, egli è necessario , che in questo frattempo si porga al neonato qualche piccolo cucchiajo da caffè , di acqua zuccherata ad una giusta tem-

peratura ; e tale precauzione dovrà essere usata in ogni due ore , fino a che la madre sarà risvegliata, e sarà in istato da offrirgli la mammella; ciò che servirà anche per allontanare dalla sua bocca quelle tali mucosità , che sogliono in alcuni casi essere di ostacolo all' allattamento.

Vi sono poi de' pratici, i quali vorrebbero che la donna cominciasse ad allattare dopo che sono trascorse dall'effettuato sgravio le prime ventiquattro ore, e taluni anche dopo le trentasei, e fino alle quarantotto, *Levret*, per esempio, è un di quelli autori, che vorrebbe fissare tale epoca dopo la così detta *febbre di latte* , attribuendo le screpolature del capezzolo alla suzione anticipata. Ma se per poco si volesse seguire il consiglio del *Levret* , si verrebbe a privare la madre, ed il figlio di uno de' più grandi vantaggi dell' allattamento materno , quale si è il *colostro*, tanto utile al neonato, sì per le sue qualità nutritive , come per le lassative. Oltre a che la suzione del bambino dopo la febbre del latte lungi dall'offrire i vantaggi voluti dal *Levret* , servirebbe per accrescere gl' ingorghi degli organi mammarii per effetto di una secrezione più attiva di già manifestatasi alle mammelle, ciò che verrebbe anche a diminuire l'abbondanza de' sudori puerperali, e lo scolo de' lochii, che sarebbe eccessivo e protratto, e disgraziatamente esporrebbe la donna a degli intensi dolori di testa con caduta de' capelli , o a degli ingorghi, e nodi lattei più o meno gravi, mentre l'allattamento seguito dopo poche ore effettuato lo sgravio ha l'immenso vantaggio di allontanare dall' utero il peso di quella turgescenza sanguigna , che neutralizza la predisposizione, quando esiste, alle emorragie , dissipando i materiali di una facile pletora , che per lo più segue il puerperio , allontanando in tal modo l'afflusso sanguigno da un organo sì facile ad irritarsi, e ad infiammarsi dopo il parto, quale si è per l' appunto l'utero. Io credo dua-

que più plausibile , e regolare tanto nell' interesse de' la madre, come del figlio di seguire il consiglio di quei pratici distinti , i quali obbligano le puerpere di cominciare l'allattamento dopo otto, o al più dieci ore da che si sono sgravate.

— 1. — La prima precauzione che deve usare una donna che allatta per la prima volta , si è quella di lavare il suo capezzolo bene con acqua tiepida , onde distaccare da questo quelle tali concrezioni di materie sebacee , che facilmente avessero potute accumularsi nel fondo di quei solchi ove vanno ad aprirsi i condotti lattiferi , giacchè spesso succede che per effetto della pressione sofferta dai busti , il capezzolo s' indurisce, e mercè di questa reiterata lavanda si fa subito molle, e la suzione diviene libera e facile.

— 2. — È necessario che ne' primi giorni la madre usi la precauzione di portare il capezzolo direttamente nella bocca della sua prole, e nell'atto che il bambino poppa , il capo dello stesso deve essere tenuto più elevato del tronco , ed il naso non mai schiacciato contro la mammella, onde così possa continuare a respirare senza doversi staccare dalla stessa.

— 3. — Ne' primi giorni il neonato poppando si stanca facilmente, giacchè non ancora ha acquistato la forza necessaria nell'esercitare una suzione continuata, essendo obbligato a ricominciarla ad ogni istante, nell'intervallo del quale spesso si addormenta. Su tal particolare l'esimio Professore *Paolo Dubois* osserva, che vi sono de' neonati sui quali bisogna portare la più oculata attenzione, allorquando si addormentano nel mentre che succhiano ne' primi giorni della loro nascita. « Questo sonno egli dice si prolunga al di là de' limiti ordinari , e molte madri credendolo salutare , cercano di non distoglierli , ed intanto avviene, che quando si risvegliano essi di già han perduto la loro energia , e trovansi assai deboli per rico-

minciare a poppare. In questi casi lo stesso, vuole che si risvegliassero senza perdere tempo, ora accarezzandoli, ed ora spogliandoli, e fasciandoli di nuovo, di maniera che potessero continuare la loro suzione, senza lunga interruzione.

— 4. — Non è che dopo passata la così detta *febbre del latte*, che le mammelle acquistano la loro attività, e l'allattamento si stabilisce regolarmente. Nelle prime settimane il neonato poppa spesso, appunto perchè tira poco nutrimento alla volta, stancandosi facilmente, ed è impossibile a tal'epoca di potere stabilire un'ordine nelle ore da fissarsi per tale suzione. La natura da se indica il numero di volte che il bambino deve poppare, avvegnachè un bambino sano, allorchè è mantenuto netto, ed ha succhiato regolarmente, dopo si addormenta, e non si sveglia più che al momento, che si fa sentire un nuovo bisogno. Egli è vero che taluni bambini ne prendono più di quello che loro occorre, ma la facilità colla quale lo rigettano rende questo inconveniente meno pericoloso. Verso la metà del primo mese il neonato comincia a non essere più indifferente alle cose che lo circondano, resta svegliato, e destato dal sonno non più grida, questo è il momento di stabilire, dice il *Naegelè*, un ordine severo nelle ore dell'allattamento, in modo che se ne' primi giorni si abitua il bambino a succhiare ogni due ore, verso la fine del primo mese ogni intervallo potrà fissarsi a tre ore, e così alla fine del secondo mese a quattro, di maniera che ne' primi giorni verrebbe in ogni ventiquattro ore a poppare dodici volte; dopo la fine del primo mese sarebbe di otto; ed in seguito si ridurrebbe a sei volte appena.

— 5. — Fin dal principio della sua nascita bisogna cominciare ad allontanare gl'intervalli de'suoi pasti durante la notte, ed abituarlo in modo che passato il primo me-

se l'ultima sua poppata dall'accorta madre deve imman-
cabilmente essere stabilita verso le ore undici della sera,
e la prima non più tardi delle ore sei del mattino.

Questa condotta presenta i più grandi vantaggi non solo per la salute della madre o nutrice, quanto pure per quella del figlio; per la madre perchè le permette di potere tranquillamente riposare di un sonno non interrotto per lo spazio di circa sei ore, che addiviene per la stessa sì indispensabile, e sì necessario onde riparare le sue forze, che da non poche madri o nutrici va preferito alla stessa loro nutrizione, avendo esse bisogno di un sonno calmo, profondo, e sufficientemente prolungato; per il bambino poi perchè, dormendo, non avverte incomodo alcuno, e per esso il sonno è il primo bisogno della sua esistenza, e tutto dipende dal modo come le madri o nutrici li abituano da' primi giorni dopo la loro nascita. Questo metodo è preferibile a quello di dar latte al bambino ogni volta che grida, tanto di giorno che di notte, poichè non passando tempo sufficiente per la necessaria sua digestione, esso soffre, i suoi sonni vengono interrotti, i vomiti si manifestano, i dolori intestinali lo tormentano, e va poi soggetto ad una abituale diarrea; per i quali incomodi si perde anche la vita, o sotto una convulsione, o colla comparsa di certe ulcerette, dette *afte*, che dalla lingua si estendono fino all'ultimo intestino.

— 6. — Fino a che il latte conserva le sue qualità nutritive a sufficienza questo deve essere il solo alimento, che deve apprestarsi al bambino, ma se poi delle circostanze particolari di salute diminuissero la secrezione lattea di una madre, o di una nutrice allora il *Duges*, crede utile di aggiungere verso il quarto mese qualche leggiero alimento composto di pane bianco ben cotto nell'acqua semplice, con una piccola quantità di zucchero, entro dove, evvi l'uso presso di noi di cuocervi anche qualche foglia di lauro, o pure si po-

trà fare uso di pappine di fior di farina di grano , di farina d'orzo , di fecola di patate , di pastine leggiere inglesi come di *arrow-root*, o *sago*, di pangrattati, e via discorrendo ; se poi il bambino col solo latte godesse florida salute , allora si potrà attendere fino al sesto mese per supplirvi qualcheduna delle indicate pappine , le quali dall'ottavo mese in poi potranno essere cotte anche con i brodi separati dal grasso.

7. Una precauzione che non deve mai dimenticare una donna che allatta , si è quella di preservar con cura le sue mammelle dal contatto dell'aria , specialmente , dice il Balocchi, quando questa è umida e fredda : perciò dovrà avere costantemente sul petto un fazzoletto di fina tela , piegato a più doppi, che rinnoverà tutte le volte che sarà umido.

Altra avvertenza sarà quella di non mai attaccare al seno il suo diletto subito dopo un'accesso di collera , o dopo uno spavento ; in seguito ad una grave convulsione , immediatamente dopo aver mangiato , o sostenuta una grave fatica. Avrà inoltre cura la donna di tenere le sue mammelle moderatamente sostenute con busti aperti, specialmente se queste sono voluminose. Sarà cauta durante l'allattamento di condurre una vita tranquilla e ben regolata , di prendere alimenti di buona natura, e sostanziosi , da poterli diminuire prontamente, se questi aumentassero la secrezione del suo latte.

Ecco le cure che richiede l'allattamento materno , o quello di una nutrice, e la condotta che sì l'una che l'altra debbano serbare durante questo tempo.

Allattamento artificiale.

Allorchè l'allattamento naturale non è possibile per mancanza di latte nelle mammelle di una madre o nutrice , o non conveniente per essere il bambino affetto da malattia sospetta ed attaccaticcia , allora l'allattamento *artificiale*

potrà istituirsi con una *bocchetta di cristallo* detta volgarmente *poppajola*, la quale è formata da una piccola carafina di vetro, o cristallo con collo lungo, all'estremità della quale si applica un pezzetto di spugna fina tagliata a foglia di capezzolo, od uno realmente di vacca, il quale va artificialmente preparato, ed ammolito coll'acqua tiepida, e bucato alla sua estremità in più punti. In questo vaso onde permettere l'introduzione dell'aria, si pone del latte allungato leggermente con acqua tiepida, o con decotto di orzo, nella proporzione di due terzi di latte, ed uno di liquido, in una quantità sufficiente, che il bambino può prendere in una sola volta; ed in tal modo porgesi l'alimento allo stesso, il quale trovasi obbligato a poppare, e perciò separare una quantità di saliva, che favorisce la digestione del latte. Il latte di vacca, o capra è quello ordinariamente usato, e la sua miscela con il liquido acquoso o decotto sarà diluito in modo, che man mano diminuirà fino a che dopo qualche tempo darà del latte puro al bambino, adattato sempre alla temperatura del suo corpo di ventotto a trenta gradi, usando la precauzione di conservarlo in un luogo ventilato e fresco, senza assoggettarlo all'azione del fuoco, immergendolo appena nell'acqua calda, e gettando via ciò che potrebbe restare di superfluo nella bocchetta, la quale dovrà essere lavata ogni volta, che il bambino succhierà, e ben pulita al di dentro.

Le migliori poppajole sono quelle di madama *Breton*, di *Darbo*, del signor *Charrière*, e del *Follin*, che si rinven-
gono presso di noi in non poche farmacie napolitane.

Dell'**allattamento animale** mi astengo dal parlarne essendo questo adoperato in altre contrade, ed anche di raro, o in taluni *stabilimenti di trovatelli*, ove o pel gran numero de' bambini, o per le malattie da cui trovansi affetti, richieggonsi talora provvedimenti straordinari; ma volendo adoperarlo in qualche caso eccezionale si potrà sce-

gliere a preferenza la capra, come quella che si adatta più facilmente a porgere al bambino la propria mammella, e si affeziona spesso anche al medesimo; difatti con piacere ho visto in Germania adoperare questa specie di allattamento negli ospizi degli esposti con sollievo massimo di quelle disgraziate creature.

Dello slattamento.

Lo slattamento, o spoppamento, divezzamento, *sevrage* de' francesi, è l'atto per cui si allontana il bambino dalla mammella per somministrargli un' alimento più sostanzioso — Ora nasce il desiderio di sapere, pria di tutto, a qual età debbasi slattare il bambino? ed indi quali sono le precauzioni che deggionsi prendere affinchè nè l'allattante, nè il bambino soffrano per lo slattamento?

— 1. — A qual età deve si slattare il bambino? Non conviene, nè si può stabilire regola alcuna relativamente all'epoca in cui devasi slattare il bambino, avvegnacchè la natura del latte, il travaglio della dentizione ora precoce, ora tardiva, la costituzione fisica dello stesso sono altrettante cause, le quali meritano una ponderata considerazione.

Se il latte è poco nutritivo, e poco confacente al bambino fa d'uopo slattarlo prontamente. Quanto al suo fisico, il debole deve esserlo più tardi che il robusto. Finalmente il bambino non deve spopparsi prima che esso abbia posto i suoi denti di latte, non ostante che visiano delle circostanze eccezionali a tal riguardo, evitando di ciò praticare nel tempo stesso che si effettuisce la dentizione. In generale il tempo in cui può slattarsi un bambino, va fissato da pratici tutti ad un' anno solo ad un bel circa.

— 2. — Quali precauzioni deggionsi prendere, affinchè nè l'allattante, nè il bambino potessero soffrire nello slattamento? Decisa che ne sarà l'epoca, onde evitare i danni,

che da questo potrebbero derivare tanto alla donna, quanto al bambino, non si dovrà procedere all'atto, che per gradi, affinchè non avvenga un sangramento totale di nutrizione. Avvicinandosi dell'epoca, la donna dovrà avvezzare per una parte il bambino a qualche alimento diverso, e per l'altra divezzarlo a poco a poco dal latte. Nella prima settimana, l'allattante presenterà allo stesso la mammella una volta di meno ogni giorno, e così consecutivamente, finchè il bambino riducasi a poppare una sola volta al giorno, poscia cesserà per un giorno, e quindi per due, o tre fino allo spoppamento completo.

In tal modo non solo non soffrirà il bambino, ma nè anche la donna avrà bisogno di caricarsi lo stomaco nè con diuretici, nè con purganti onde evitare i danni che da un non preparato slattamento potrebbero derivare. Cresciuto in seguito il bambino, e munito de' suoi denti, lo si andrà avvezando a cibi più solidi e nutritivi, sempre con ordine progressivo, e che non siano composti di sostanze troppo stimolanti, e succolenti.

Le cure ora di cui ha bisogno il bambino, deggiono esclusivamente essere dirette alla perfezione del suo organismo. Le funzioni della vita organica sono le prime che la natura ci presenta. Cosa fa il tenero bambino? mangia e dorme, essendo il sonno piuttosto relativo all'energia delle funzioni della vita organica, che a quelle della vita animale, poichè l'esercizio di quest'ultima, è nel bambino assai limitato. Arrivato poi il tempo in cui destansi gli organi de' sensi, allora è che il bambino dirige avidamente sugli oggetti che lo circondano; e noi profitteremo di questa sua tendenza naturale, somministrando ad esso favorevoli occasioni di esercitarla; primo fondamento, dice il Klein, di quella vita intellettuale che innalza l'uomo sopra gli altri animali. Ma sii, o accorta madre, sollecita a fare che gli stimoli de' sensi siano ben diretti e moderati, come per

esempio, procura che la luce non sia nè troppo viva, nè obliquamente diretta sugli occhi del tuo bambino, onde questi organi non siano irritati, e non si dispongono allo strabismo: cerca inoltre che l'esercizio ed il moto, siano naturali; non lo sforzare a camminare, ed a reggersi solo in piedi, se non ha acquistato prima le forze necessarie dalla natura stabilite.

Attendi con pazienza l'evoluzione dell'uscita de' denti del tuo piccolo, con quell'ordine col quale la prima dentizione suole manifestarsi d'ordinario, giusta le osservazioni fatte dal distinto dottor *Hervieux*, lette nella tornata del 19 luglio 1853 nella Imperiale Accademia Medica di Parigi in un suo dottissimo lavoro, che cercherò di riassumere in breve nel seguente modo.

1.° I denti che sogliono i primi comparire nella prima dentizione sono, egli dice.

Gl' Incisivi medii della mascella inferiore.

Gl' incisivi medii della mascella superiore.

Gl' incisivi laterali della mascella superiore.

Gl' incisivi laterali della mascella inferiore.

I denti detti canini.

I piccoli molari.

I secondi molari.

2.° Gl' incisivi medii della mascella inferiore forano le gengive dall' undecimo al dodicesimo mese dopo la nascita; i medii della mascella superiore dal dodicesimo al tredicesimo mese; ed i denti laterali verso la fine del secondo anno.

3.° L'uscita poi de' denti canini ha luogo dal ventesimo, al ventesimo quarto mese; quella de' primi molari dal ventesimo, al ventesimosesto; e quella in ultimo de' secondi denti molari dal trentesimo al trentesimo sesto. È questo l'ordine regolare di cui si serve la natura nell' u-

scita progressiva de'denti che va , senza dirsi , sottoposta anche alle sue eccezioni.

Non ti spaventare poi, o timida cittadina, di quei piccoli accidenti , a' quali è esposto di sovente il tuo bambino ne' primi anni della sua vita , come *cadute, leggiere ferite, e scottature*, le quali non sogliono a quest'età essere letali, e fino a che non giunga il tuo Medico, o Chirurgo procura di non avviliti nell' apprestargli innocenti soccorsi, senza punto sgomentarti, ed incutere timore nell'animo di quella innocente creatura , essendo necessario che l'abbitui a sopportare il dolore, affiuchè non si renda pusillanime fin dalla sua infanzia.

Ora oltre le cure igieniche di quali altre cure ha bisogno il bambino ne' primordii di sua vita ? oltre le cure igieniche egli ha bisogno di quelle , che detta la Medicina, onde difenderlo contro gl' insidianti morbi da' quali è di continuo minacciato lo sviluppo della sua vita organica, e della sua vita animale. . . . Ma qui mi veggio astretto a mettere termine al mio dire, onde non oltrepassare i limiti impostomi da'miei doveri , ed estranei al sapere di una madre di famiglia , alla quale come ultimo consiglio l'esorto ad astenersi per quanto è possibile dal non abituare il suo diletto all' uso delle medicine , senza positivo, ed urgente bisogno , e senza prescrizione di oculato ed esperto pratico , giacchè la medicina dei bambini per me sta , che consiste più in un regime metodico, e razionale, che nell' uso de' rimedii. Come pure mi astengo dal parlare del modo come l'accorta, ed affettuosa madre educar deve la sua prole ; come favorire lo sviluppo del suo limitato intelletto ; come regolare le sue piccole passioni, essendo queste delle digressioni troppo lunghe, che si allontanerebbero dallo scopo promesso di una semplice *guida igienica* , ed anche perchè sarebbero superiori di troppo alle deboli forze del mio ingegno.

Pongo fine quindi al mio dire, e possa l'indulgenza delle cortesi , ed intelligenti MADRI DI FAMIGLIA del Regno delle Due Sicilie supplire ai difetti, ed alle omissioni di costoso mio lavoro, riputandomi abbastanza contento , ed altamente onorato, se per poco meritar potessi appena la loro benigna, e gentile sanzione.

Napoli 15 Agosto 1853.

F I N E.

INDICE

Alle madri di famiglia incinte.	1
CAPITOLO I. Delle precauzioni, che la donna deve usare durante il corso della gravidanza per la conservazione della sua salute, e quella del figlio che racchiude in seno	9
Precauzioni da usarsi dalle donne gravide, riguardanti l'aria che debbono respirare.	ivi
<u>Precauzioni da usarsi dalle donne incinte nella scelta della loro abitazione</u>	<u>11</u>
Precauzioni da usarsi dalle donne gravide nel modo di vestire	ivi
<u>Precauzioni da usarsi da una donna gravida nel mangiare</u>	<u>12</u>
<u>Precauzioni da usarsi nelle bevande</u>	<u>13</u>
Precauzioni che riguardano il riposo, e l'esercizio di una donna gravida.	ivi
<u>Precauzioni che riguardano i patemi d'animo, e le percezioni di una donna gravida</u>	<u>15</u>
<u>Precauzioni da usarsi dalle donne gravide nelle escrezioni</u>	<u>16</u>
Precauzioni da usarsi dalle donne gravide in riguardo a' bagni	ivi
Precauzioni da usarsi da una donna gravida subito dopo il suo sgravio.	18
<u>CAPITOLO II. De' soccorsi da apprestarsi ad un fanciullo subito dopo la nascita</u>	<u>23</u>
Colorazione della pelle del neonato	ivi

<u>Atteggiamiento del neonato</u>	<u>24</u>
<u>Primi vagiti del neonato</u>	<u>ivi</u>
<u>Evacuazioni de' neonati, e loro qualità nello stato nor-</u>	
<u>male di salute</u>	<u>26</u>
<u>Inconvenienti che risultano dall'abitare i bambini a</u>	
<u>dormire sopra le braccia o ginocchia delle balie. . .</u>	<u>27</u>
<u>Del modo come bisogna abituare i bambini a far uso</u>	
<u>de' bagni, della loro durata, e temperatura . . .</u>	<u>28</u>
<u>Precauzioni da usarsi nel fare succhiare subito dopo</u>	
<u>la nascita lo zucchero a' neonati</u>	<u>30</u>
<u>CAPITOLO III. Del modo come si devono fasciare e ve-</u>	
<u>stire i bambini, non che delle precauzioni da usar-</u>	
<u>si per tenerli sempre puliti</u>	<u>31</u>
<u>CAPITOLO VI. Dell'allattamento materno; sue difficol-</u>	
<u>tà; accidenti che lo controindicano; e modo da</u>	
<u>rimediarvi</u>	<u>34</u>
<u>Dell'allattamento materno</u>	<u>ivi</u>
<u>Difficoltà dell'allattamento materno</u>	<u>36</u>
<u>Accidenti che controindicano l'allattamento materno,</u>	
<u>e modo da rimediarvi.</u>	<u>38</u>
<u>Della mancanza del latte</u>	<u>ivi</u>
<u>Dell'abbondanza del latte</u>	<u>39</u>
<u>Dell'infiammazioni delle mammelle</u>	<u>40</u>
<u>Delle screpolature, o ulcerazioni intorno al capezzolo .</u>	<u>41</u>
<u>CAPITOLO V. Dell'allattamento fatto dalla nutrice, sua</u>	
<u>scelta, qualità, che debbono distinguerla, regime</u>	
<u>di vita che deve serbare durante l'allattamento luo-</u>	
<u>go di sua provenienza, modo come deve essere</u>	
<u>trattata, e pagamento che merita</u>	<u>44</u>
<u>Dell'allattamento fatto dalla nutrice</u>	<u>ivi</u>
<u>Della scelta della nutrice</u>	<u>45</u>
<u>Delle qualità che debbono distinguere la nutrice. . .</u>	<u>46</u>
<u>Del regime di vita che deve serbare una nutrice du-</u>	
<u>rante l'allattamento</u>	<u>48</u>
<u>De' luoghi di provenienza delle nutrici</u>	<u>50</u>
<u>Del modo come deve essere trattata una nutrice : . .</u>	<u>51</u>

Del pagamento che merita una nutrice *	52
CAPITOLO VI. Delle precauzioni da usarsi da una madre, o nutrice durante l'allattamento, dell'allattamento artificiale, ed animale, ed in ultimo dello slattamento, e cure di cui ha bisogno il bambino in seguito. " 55	
Dell'allattamento artificiale *	60
Dell'allattamento animale *	61
Dello slattamento, o divezzamento. *	62
Delle cure di cui ha bisogno il bambino in seguito *	63

FINE DELL' INDICE.

CONSIGLIO GENERALE

DI

PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la dimanda del Tipografo Agostino Imperato con che ha chiesto di porre a stampa l'Opera intitolata — *Guida igienica per le Madri di famiglia incinte riguardante la salute propria e quella de' figli*, del dot. Aurelio Finizio.

Visto il parere del R. Revisore Sig. D. Domenico Minichini. Si permette che la suddetta opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso; che non si darà se prima lo stesso R. Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all'originale approvato.

Napoli 12 Marzo 1855.

Il Presidente

FRANCESCO SAVERIO APUZZO

Il Segretario

GIUSEPPE PIETROCOLA.









